

SEMINATRICI DI SPERANZA PROFETICA

BOLLETTINO UISG

NUMERO 169, 2019

PRESENTAZIONE	2
RELAZIONE ASSEMBLEA PLENARIA 2019	4
<i>Sr. Carmen Sammut, MSOLA e Sr. Pat Murray, IBVM</i>	
UNA VISIONE PER IL FUTURO DELLA VITA RELIGIOSA	14
<i>Sr. Teresa Maya, CCVI</i>	
SEMINATRICI DI SPERANZA PROFETICA PER IL PIANETA. LA RESPONSABILITÀ DELLA VITA RELIGIOSA: UNA PROSPETTIVA BIBLICA	28
<i>Sr. Judette Gallares, RC</i>	
CAMPAGNA UISG PER IL PIANETA: LAUDATO SI' E LA STRADA DA SEGUIRE. PRESENTAZIONE DI UN IMPEGNO PER L'AMBIENTE	41
<i>Sr. Sheila Kinsey, FCJM</i>	
INCONTRO DEL SANTO PADRE FRANCESCO CON I PARTECIPANTI ALLA XXI ASSEMBLEA PLENARIA DELL'UNIONE INTERNAZIONALE DELLE SUPERIORE GENERALI (UISG)	49
STAFF DELLA UISG	52

Dal 6 al 10 maggio 2019 si è svolta a Roma la XXI Assemblea Plenaria della UISG, dal titolo *"Seminatrici di speranza profetica"*. Circa 850 Superiori Generali partecipanti, provenienti da 80 paesi diversi hanno riflettuto insieme su temi importanti quali l'interculturalità, la visione di futuro della vita religiosa, l'integrità della creazione (Laudato Sì), il dialogo interreligioso.

Le Superiori Generali presenti hanno accolto la sfida lanciata da Sr. Carmen Sammut nel suo messaggio per l'annuncio del tema della Plenaria:

"Questo è ciò che noi religiose siamo chiamate ad essere oggi: Seminatrici di speranza. Come Superiore dobbiamo chiederci come nutrire questa speranza, soprattutto quando sentiamo che le nostre risorse e la nostra forza stanno diminuendo. Quali sono i segni di speranza che stiamo raccogliendo nelle nostre congregazioni? Le nostre comunità interculturali sono forse segni di speranza in un mondo di divisione e di guerra? Come possiamo essere segni di speranza per le tante donne e bambini che soffrono?"

Il momento culmine della Plenaria è stata l'udienza con Papa Francesco la mattina del 10 maggio che si è svolta in un clima di dialogo fraterno e gioioso. Insieme al Papa, la UISG ha lanciato ufficialmente la campagna "Nuns Healing Hearts" in occasione del decimo anniversario di Talitha Kum, una rete di donne religiose che combattono la tratta di esseri umani a livello internazionale.

In questo numero 169 del Bollettino UISG (e anche nel prossimo numero 170) vi offriamo le riflessioni sui temi principali che sono stati affrontati alla Plenaria. Vi invitiamo a consultare il nostro sito per ulteriori informazioni e documenti www.uisg.org/Plenary2019.

Sr. Carmen Sammut, MSOLA, e Sr. Pat Murray, IBVM

Relazione Assemblea Plenaria 2019

Come abbiamo vissuto l'Assemblea 2016 alla UISG? Il tema generale di quell'anno era: *Tessere la solidarietà globale per la vita*, con l'attenzione rivolta a tre aspetti: (a) vita per il pianeta (b) le principali questioni sociali del nostro tempo e (c) vita religiosa.

La nostra relazione congiunta illustrerà alcuni dei modi in cui abbiamo sviluppato queste tre dimensioni sovrapposte durante gli ultimi tre anni. Siamo grate per il vostro sostegno come leader e per la partecipazione e l'incoraggiamento.

Sr. Teresa Maya, CCVI

Una Visione per il Futuro della Vita Religiosa

Il movimento è tutto intorno a noi. Il terreno sotto di noi si sta spostando. Le istituzioni che hanno plasmato gran parte della nostra vita sono obbligate a entrare in un profondo esame di coscienza. Appena oltre le sfide che trasformeranno la vita

religiosa, appena oltre, inizieremo a vedere l'alba. Sta emergendo una nuova vita religiosa più piccola, più agile ma globale. La leadership verrà da un altro emisfero; nuove culture ispireranno i nostri carismi. Il cambiamento è iniziato e probabilmente sarà completo nell'arco della nostra vita, forse anche durante il nostro mandato di leader. E tutto questo sta accadendo nel mezzo di enormi cambiamenti nel nostro mondo, nei nostri paesi e, si spera, anche nella nostra Chiesa. Lo sappiamo! Forse è per questo che siamo venute a quest'Assemblea, per trovare ispirazione l'una nell'altra, per incoraggiare e richiamare, per sapere fortemente e profondamente che questo momento deve essere affrontato in collaborazione e collegialità.

Sr. Judette Gallares, RC

La responsabilità della vita religiosa: una prospettiva biblica

In questo articolo, vorrei affrontare il tema seguente: in cosa consiste la responsabilità dei religiosi di essere seminatori di speranza profetica per il pianeta da una prospettiva biblica? Nel preparare questo lavoro, mi sono venute in mente diverse domande: “Cosa possiamo imparare dai profeti della Bibbia sulla speranza e sui contesti della loro speranza?”; “Come intendiamo questa speranza nel contesto dei testi biblici sulla creazione?”; “Quali sono gli elementi e le caratteristiche importanti della speranza profetica?”; “Come discendenti della stirpe dei profeti, come possiamo noi religiosi vivere la responsabilità di essere seminatori di speranza profetica di fronte alla gravità dell'attuale situazione planetaria?”.

Sr. Sheila Kinsey, FCJM

Campagna UISG per il Pianeta: Laudato Si' e la Strada da Seguire

Una delle principali opportunità offerte dalla campagna UISG per il Pianeta è quella di alzare la nostra voce all'unisono e sviluppare una forza collettiva capace di influenzare gli avvenimenti nel mondo. La storia mostra chiaramente che designate strutture di potere hanno generalmente maggior voce in capitolo, se non l'unica, su quanto accade. La UISG è una voce unificatrice per le Suore di tutto il mondo. Attraverso questa campagna, abbiamo la possibilità di organizzare la voce delle Suore in diversi livelli di strutture, con il fine di rafforzare e riconoscere il nostro contributo alla cura della nostra Casa Comune.

Incontro del Santo Padre Francesco con i partecipanti alla XXI Assemblea Plenaria dell'Unione Internazionale delle Superiori Generali (UISG).

Care sorelle, attraverso di voi ringrazio tutte le sorelle dei vostri Istituti per il grande lavoro che svolgono nelle diverse periferie in cui vivono. La periferia dell'educazione, dove educare è vincere sempre, vincere per Dio; la periferia della sanità, dove siete servitrici e messaggere della vita, e di una vita degna; e la periferia del lavoro pastorale nelle sue più diverse manifestazioni, dove, testimoniando con le vostre vite il Vangelo, state mostrando il volto materno della Chiesa. Grazie per ciò che siete e per quello che fate nella Chiesa. Non smettete mai di essere donne. “Non occorre smettere di essere donna per uniformarsi” (*La forza della vocazione*, n. 111).

Sr. Carmen Sammut, MSOLA, Presidente
e Sr. Pat Murray, IBVM, Segretaria Esecutiva

Originale in Inglese

Come abbiamo vissuto l'Assemblea 2016 alla UISG? Il tema generale di quell'anno era: *Tessere la solidarietà globale per la vita*, con l'attenzione rivolta a tre aspetti: (a) vita per il pianeta (b) le principali questioni sociali del nostro tempo e (c) vita religiosa.

La nostra relazione congiunta illustrerà alcuni dei modi in cui abbiamo sviluppato queste tre dimensioni sovrapposte durante gli ultimi tre anni. Siamo grate per il vostro sostegno come leader e per la partecipazione e l'incoraggiamento. Lo sviluppo della UISG secondo le esigenze delle congregazioni nella Chiesa e nel mondo di oggi è stato raggiunto grazie all'impegno dell'esecutivo e alla dedizione di un personale molto generoso e altamente qualificato che lavora per voi, ben oltre il proprio dovere. Ad entrambe le categorie va dimostrata enorme gratitudine e vorremmo invitarvi ad esprimere il vostro apprezzamento nei loro confronti ora e nei giorni futuri.

1. Tessere la solidarietà globale per la Vita Religiosa

In questa sezione illustreremo molte iniziative diverse, destinate al miglioramento della vita religiosa a livello mondiale.

a. Incontri delle Delegate: Vi sono stati due incontri delle delegate dall'Assemblea del 2016. Al primo incontro, immediatamente dopo l'Assemblea, è stato eletto l'Esecutivo per gli anni 2016-2019. Diversi membri del precedente Consiglio hanno deciso di accettare un secondo mandato e Sr. Carmen Sammut msola è stata rieletta come Presidente, mentre Sr. Sally Hodgdon csj è stata rieletta Vicepresidente. In questo incontro è stata fornita una prospettiva degli sviluppi della UISG in termini di finanze, progetti, uso futuro di una sezione del Regina Mundi nel complesso della UISG. Nel periodo 2008-2016 l'intero edificio Regina Mundi è stato affittato da una ditta statunitense che offre corsi per studenti universitari provenienti dagli USA. Dal 2016 in poi hanno deciso di affittare due piani e non più quattro, come in passato.

Il secondo incontro delle delegate, tenutosi a Manila a novembre 2018, rivolgeva l'attenzione a diversi temi importanti: tutela dei minori, interculturalità e comunicazione come via per costruire una comunità interculturale. Questi e altri argomenti emersi hanno modellato il tema di questa assemblea e i suoi laboratori. La conferenza delle religiose delle Filippine ci ha aiutato notevolmente nell'organizzazione di questo incontro e siamo profondamente grate per il loro sostegno per quanto riguarda molte

questioni pratiche e organizzative.

b. Un questionario sulle necessità delle Leader delle Congregazioni è stato diffuso nel 2016 per determinare come la UISG potesse soddisfare al meglio le vostre esigenze di Superiori Generali e quelle dei vostri membri. Il tasso di risposta è stato molto alto. Grazie per la vostra partecipazione. Da allora, i nostri programmi di formazione e iniziative sono stati sviluppati come risultato delle vostre risposte. I risultati sono stati molto chiari – è stata richiesta formazione permanente, che abbracciasse un’ampia gamma di argomenti da discutere a Roma, in centri regionali e soprattutto online. Inoltre, la formazione delle formatrici è stata identificata come un’area importante, notando che la UISG ha offerto programmi simili in passato. Era chiaro che queste iniziative dovessero essere offerte in diverse lingue ed era opportuno che raggiungessero gli estremi confini della terra. Siamo grate a diverse fondazioni che sostengono la UISG per offrire vari programmi di sensibilizzazione in diritto canonico, formazione per il servizio contro la tratta di esseri umani, nuovi approcci per la tutela dei minori e futuri seminari teologici internazionali in cui le suore svilupperanno e presenteranno elaborati su aspetti diversi della vita consacrata, da diverse prospettive culturali.

c. Formazione presso il Centro per la Vita Religiosa al Regina Mundi

Il Comitato Esecutivo ha compreso che il miglior uso dei piani vuoti al Regina Mundi era lo sviluppo di un centro di formazione per diversi aspetti della vita religiosa. Contributi significativi da 4 congregazioni alla fine del 2016 (due dagli USA e due dall’Europa) hanno aiutato la UISG ad iniziare l’istallazione delle più avanzate tecnologie. Ciò consente alla UISG di trasmettere incontri o presentazioni con traduzione simultanea che permettono al presentatore di parlare in una lingua, ed essere ascoltato in tre altre lingue da chi si collega online o si trova nella stanza. Inoltre, consente che vi siano conversazioni tra le diverse lingue online.

La Conrad N. Hilton Foundation e GHR hanno fornito fondi ulteriori per questa sofisticata tecnologia e gli arredi necessari per equipaggiare il centro per la vita religiosa al Regina Mundi. Inoltre, GHR ha permesso alla UISG di nominare una coordinatrice del programma per il Centro nel corso di questi anni iniziali e la Conrad N. Hilton Foundation ha finanziato lo sviluppo di un nuovo database.

Alla UISG siamo anche fortunate per la presenza di un dipartimento di comunicazione molto competente, diretto dalla Sig.ra Patrizia Morgante con il sostegno di Sr. Therese Raad, e l’ingegnere elettronico Sr. Florence de la Villeon rscj. Insieme alla Segretaria Esecutiva, hanno svolto un ruolo importante nell’identificazione delle necessità tecnologiche e nello sviluppo del contenuto dei programmi online. Mandano anche newsletter periodiche e informazioni riguardo a diversi sviluppi dentro la UISG e la vita religiosa.

Molte di voi hanno espresso la propria gratitudine per il bollettino UISG che viene pubblicato tre volte l’anno in sette lingue. La Sig. ra Antonietta Rauti s’impegna a selezionare e richiedere articoli che vi aiuteranno nel vostro percorso di leader. Archivia anche i numeri precedenti del bollettino, in modo che possiate

trovare facilmente articoli di vostro interesse. Sr. Cecilia Bayona mantiene un archivio meticoloso del bollettino e altri materiali che servono da utile risorsa ora e continueranno ad esserlo in futuro. Vi è un crescente interesse verso testi che riguardano la vita religiosa e i suoi inizi in varie parti del mondo e l'archivio viene consultato periodicamente - di recente riguardo ad articoli scritti per P. Pedro Arrupe SJ, ex superiore generale dei Gesuiti, la cui causa di canonizzazione è appena iniziata. La Sig.ra Patrizia Balzerani e Svetlana Antonova integrano una squadra che aiuta a farvi giungere il bollettino tempestivamente.

Sin dal mese di settembre 2018 **conferenze, convegni e seminari vengono svolti su una vasta gamma di argomenti**, tra cui la protezione dei minori, l'interculturalità, la migrazione, iniziative contro la tratta di esseri umani, molti argomenti di diritto canonico, la presentazione di materiale per studiare Laudato Si', formazione alla leadership, comunicazione, ecc. Queste varie iniziative sono state spesso offerte al Centro ed anche online. Vediamo singoli individui ed anche intere comunità, o piccoli gruppi raccolti intorno al computer o che trasmettono l'evento servendosi di un proiettore - dando così la possibilità a molti di partecipare. Questa tecnologia è stata utilizzata anche per avere conversazioni con le delegate della UISG. In futuro, parte degli incontri dell'Esecutivo della UISG (svolti a maggio e a novembre) includeranno una sessione online con le delegate. Questa tecnologia è stata un sostegno prezioso nella riduzione del tempo e dello spazio e nell'aiutare a collegarsi a livello mondiale. Vi preghiamo di informare le vostre sorelle di questa possibilità. Se hanno uno smartphone e Internet possono partecipare.

Una delle iniziative più importanti, a partire da quest'anno, è **il programma di cinque mesi per formatrici** - suore che si preparano ad assumere tale ruolo o che sono già impegnate nella formazione. Vi sono 33 suore che frequentano il programma quest'anno, scelte tra 46 candidate. Il programma è offerto in inglese e le sessioni del mattino si svolgono alla UISG. Quest'anno il programma pomeridiano ha avuto luogo presso l'Istituto Mater Ecclesiae della Pontificia Università Angelicum - che offre un programma inglese per la preparazione dei formatori. Attualmente stiamo valutando il programma, mentre prepariamo piani per l'anno prossimo. Durante il programma di 5 mesi le sorelle ricevono accompagnamento spirituale due volte al mese e hanno svolto un ritiro di otto giorni a Nemi (fuori Roma). Si prevede che il programma continui fino a quando sarà richiesto. La coordinatrice del Programma è Sr. Cynthia Reyes sra, assistita dalla Sig. ra Claudia Giampietro.

Un'altra importante iniziativa è il programma di Formazione Interculturale, tenutosi per due settimane alla fine di gennaio 2019. Vi hanno partecipato 45 gruppi di congregazioni diverse (per un totale di 180 suore). Il programma è stato trasmesso tra la sala superiore e inferiore del Regina Mundi, con la traduzione in 4 lingue. La formazione è stata condotta da un team composto dai Missionari del Verbo divino, le suore Serve dello Spirito Santo e il personale UISG. Siamo molto grati ad entrambe le congregazioni per la loro generosità nel rendere disponibile questa squadra internazionale. Entrambe le congregazioni hanno in genere programmi propri, attraverso i quali formano il proprio personale di leadership nei campi

dell'interculturalità - un percorso che si è protratto negli ultimi cinque anni. Quest'anno hanno deciso di sostenere l'iniziativa della UISG. Hanno relatori qualificati nelle aree dell'antropologia, missiologia, psicologia, studi interculturali e teologia. Ciascuno dei 45 gruppi delle diverse congregazioni ha dovuto sviluppare un piano d'azione entro la fine del workshop. Metà delle partecipanti hanno presentato il proprio piano in una sessione plenaria e tutti i piani sono stati presentati al team organizzativo. Nei prossimi due anni la UISG chiederà un riscontro su come questi piani d'azione sono stati messi in atto - ogni sei mesi. Nel mese di luglio 2020 intendiamo offrire un simile evento a Nairobi e forse un altro l'anno successivo.

Suor Gabriella Bottani cms di Talitha Kum ha organizzato un programma di formazione importante per i leader TK delle reti contro la tratta per un periodo di 18 mesi durante il 2018 e 2019. È assistita dalla sig. ra Nicoletta Lalla. Il corso è stato organizzato in collaborazione con la Pontificia Università Antonianum. Vi sono tre parti:

La prima è on-line: Questa include argomenti quali comunicazione, raccolta fondi, parlare in pubblico, modelli di leadership e loro impatto, dottrina sociale della Chiesa, competenze interreligiose, networking, diritti umani e politiche di protezione sociale.

La seconda ha previsto due incontri a Roma: La prima si è svolta a giugno del 2018 e la seconda nel 2019. Questa ha dato la possibilità ai leader di seguire laboratori ed esperienze pratiche di collaborazione, collegandosi a livello internazionale.

La terza parte prevede un periodo di internship/un progetto chiave: Ogni partecipante avrà il sostegno di un mentore qualificato per affrontare le sfide concrete nelle reti locali.

Questo programma, supportato da Porticus, è stato offerto dagli uffici di Talitha Kum a Roma insieme alla Pontificia Università Antonianum.

d. Collegamenti con i Dicasteri della Santa Sede

Sia il comitato esecutivo che i membri dello staff della UISG hanno sviluppato relazioni lavorative ottime con i diversi dicasteri del Vaticano nel corso degli anni passati. Esaminiamo alcune di queste relazioni di lavoro.

(i) Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica: Il Consiglio dei 16 (otto superiori generali uomini e otto donne) si incontra due volte l'anno e l'attenzione si è concentrata negli anni passati sull'aggiornamento del documento *Mutuae Relationes* (che definisce dettagliatamente la relazione tra vescovi e religiosi). Alle Conferenze dei Religiosi è stato chiesto di fornire risposte a diverse domande e anche la UISG ha inviato le sue domande ai suoi membri. Queste risposte, messe insieme, sono state date ai comitati di scrittura. Una bozza del testo è stata prodotta e corretta di recente nel corso del Consiglio Plenario della Congregazione. Quattro rappresentanti della UISG hanno partecipato alla revisione.

(ii) Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli:

Il Consiglio dei 18 (9 superiore generali donne e 9 uomini) si incontra regolarmente con i membri di questo Dicastero. Il punto principale degli ultimi incontri è stato il Mese Missionario Straordinario (MMS) - che si terrà ad ottobre del 2019. All'intera Chiesa viene chiesto di riflettere sulla «missione ad gentes». Molte risorse decisamente valide sono state sviluppate ed è possibile accedervi su www.october2019.va. Il sito web ha molte sezioni diverse, incluse riflessioni teologiche, testimonianze, formazione e animazione per la missione, media e una guida sul tema: Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel Mondo. Copie stampate della Guida in diverse lingue sono disponibili qui all'Assemblea. A noi, come suore, viene chiesto di promuovere questo mese missionario in tutte le nostre istituzioni, progetti e programmi per sostenere molte attività diocesane e parrocchiali.

(iii) Congregazione per lo Sviluppo Umano Integrale:

Molti tra i membri UISG dello staff e soprattutto i membri dello staff della commissione USG/UISG Giustizia, Pace e Integrità del Creato sono collegati con il Dicastero su diversi temi e argomenti. Ovviamente, la Cura del Creato e l'Enciclica *Laudato Si'* sono essenziali per la sua missione. Papa Francesco ci ha ricordato che «La vita umana si fonda su tre relazioni fondamentali e profondamente collegate: con Dio, il nostro prossimo e la terra stessa». Questo Dicastero presta attenzione alla povertà, l'apostolato di strada, l'apostolato del mare, gli apolidi. Collega inoltre la Dottrina Sociale della Chiesa e gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Durante la nostra Assemblea, sentiremo parlare della promozione della *Laudato Si'*.

(iv) Sezione Migranti e Rifugiati:

Questa è una sezione speciale, direttamente sotto Papa Francesco. Ovviamente Sr. Gabriella Bottani cms (Talitha Kum); Sr. Elisabetta Flick ac (Progetto Sicilia) e Sr. Florence de la Villeon rscj (Rete Internazionale Migranti) lavorano regolarmente con questa Sezione e vengono consultate su molti aspetti della migrazione, come ad esempio gli sfollati, i minori non accompagnati e la migrazione sicura. Questo settore è stato di grande supporto per il lavoro di Talitha Kum, come vedrete nel corso della settimana.

(v) Pontificia Accademia delle Scienze

La Pontificia Accademia ha avuto un costante contatto con Talitha Kum. Ospita incontri regolari con il gruppo Santa Marta - fondato dalla Conferenza Episcopale d'Inghilterra e Galles, guidato dal Cardinale Nichols - che collabora con Talitha Kum. Il gruppo Santa Marta riunisce i capi delle forze di polizia e i sindaci di diverse città del mondo per discutere metodi per contrastare la tratta di esseri umani. Le suore hanno svolto un ruolo importante in questi incontri, soprattutto nel dettagliare cosa sta accadendo sul campo e nella prevenzione di meccanismi sviluppati in diverse parti del mondo.

(vi) Commissione per la Tutela dei Minori e degli Adulti Vulnerabili

Nel corso dei mesi passati, abbiamo avuto diversi incontri con la Commissione

Vaticana per la Tutela dei Minori. In qualità di congregazioni religiose, dobbiamo assicurare che ogni istituzione, progetto e programma abbia politiche di tutela di minori che siano davvero operative - con un ufficiale incaricato della tutela dei minori. Dall'esperienza passata dobbiamo imparare che le nostre politiche presenti, i programmi e i comportamenti saranno giudicati secondo standard futuri. Mentre il vostro Paese può accettare la punizione corporale dei bambini, ad un certo punto in futuro questo approccio per disciplinare i bambini non verrà accettato. Secondo le ultime statistiche vaticane, nel 2016 vi erano 9.552 orfanotrofi, 11.758 asili nido sotto la tutela della Chiesa Cattolica e 35.746 altre istituzioni - molte delle quali forse accolgono bambini, senza dimenticare le migliaia di scuole, ospedali e cliniche. Il recente workshop GHR-UISG del 2 e 3 maggio, Seminario Speranza per i bambini sotto la nostra tutela, si è concentrato su nuovi approcci alla assistenza residenziale per bambini che ne hanno bisogno.

Dobbiamo concentrarci sull'educare noi stesse e i membri delle nostre congregazioni riguardo alle migliori pratiche per la tutela dei minori e lo sviluppo di ambienti sicuri per i bambini. Non possiamo attendere che governi o conferenze episcopali assumano l'iniziativa. Possiamo condividere le migliori pratiche tra di noi. Lavoreremo con la Commissione per condividere esempi di politiche di tutela dei minori in diverse lingue con voi sul nostro sito web. Sembra anche giunto il tempo di considerare l'istituzione di una commissione UISG-USG per la Tutela di Minori e Adulti Vulnerabili. Presto inizieremo la discussione con la USG, che ha già espresso apertura riguardo a questa idea.

(vii) Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani

Ogni anno la UISG partecipa ad un programma di formazione per gli studenti di Bossey dal World Council of Churches (WCC) per aiutare a spiegare in cosa consista la vita religiosa femminile. I partecipanti provengono da molte denominazioni cristiane di diverse parti del mondo ed è sempre uno scambio arricchente. Per alcuni, questo è il primo incontro con suore, fratelli e sacerdoti membri di congregazioni religiose.

(viii) Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso

Suor Carmen Sammut msola è membro di questo Consiglio del Vaticano. La Commissione USG/UISG per il Dialogo si è incontrata con i membri del Consiglio per il Dialogo Interreligioso. Hanno chiesto di raccogliere informazioni che si concentrassero su diversi esempi di dialogo - specialmente quello che è definito «il dialogo di vita» - in cui in diversi progetti e programmi, le Sorelle lavorano con i membri di altre tradizioni religiose. Dunque, se nel vostro ministero avete esempi simili, vi preghiamo di inviare le informazioni alla UISG. Inoltre, se vi sono particolari difficoltà nel vostro contesto, per favore fatecelo sapere.

e. Un aumento della rappresentanza ufficiale agli Incontri

-Partecipazione ai Sinodi: I membri della UISG sono stati presenti ad entrambi i sinodi, sulla Famiglia e sui Giovani, secondo quanto determinato dall'Ufficio Sinodale. Solo una Superiora Generale donna era presente ad entrambi. Nella

recente Costituzione Apostolica del Santo Padre sul Sinodo dei Vescovi, *Episcopalis Communio*, presentata a Roma il 15 settembre 2018, la UISG e l'USG vengono nominate espressamente riguardo a:

- (a) Essere consultate... e attraverso di esse, i superiori generali.
- (b) La trasmissione di contributi dei membri alla Congregazione degli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica.

Dunque, prevediamo che, attraverso la UISG, voi membri sarete consultati nella preparazione di diversi sinodi futuri.

-Partecipazione a Incontri in Vaticano sull'Abuso dei Minori. È stato significativo che in questa occasione la Segreteria di Stato, invitando la UISG a partecipare all'incontro, non abbia stabilito il numero di partecipanti. La UISG ha deciso che l'Esecutivo e la Segretaria Esecutiva partecipassero - secondo quanto stabilito anche dalla USG. Speriamo che questo possa essere un esempio per Sinodi futuri e altri incontri ufficiali in Vaticano.

-Partecipazione al Consiglio Plenario della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica. Sfortunatamente nessuna suora è stata nominata membro permanente del Consiglio Plenario del Dicastero. Per il presente e il precedente Consiglio, 7 suore sono state invitate ad essere presenti. Per tale ragione, siamo molto grate ma auspichiamo che le nomine per il prossimo Consiglio includano le suore.

- La partecipazione agli incontri del Dicastero sullo Sviluppo Umano Integrale - ad esempio il tema del recente incontro riguardava le Religioni e gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

-Partecipazione a diversi incontri consultivi riguardo alla tratta di esseri umani, migranti e rifugiati

Vi sono incontri periodici consultivi ai quali partecipano i leader dei progetti UISG, che aiutano a sviluppare i documenti delle politiche del Vaticano riguardo a questi temi importanti.

2. Tessere Solidarietà Globale sulle principali Questioni Sociali del Nostro Tempo

Abbiamo già fornito un profilo di alcuni dei nostri partenariati riguardo ai temi globali odierni. Nel corso di questa Assemblea presenteremo riflessioni e informazioni riguardo ai tre progetti principali della UISG: contrastare la tratta, sostenere i migranti e rifugiati e l'iniziativa *Laudato Si'*. A questo punto rivolgeremo l'attenzione ad alcuni aspetti chiave dei progetti.

(a) Migranti e Rifugiati: Il Progetto Sicilia della UISG ha dato inizio a un periodo di formazione per le suore giunte in Sicilia a dicembre 2015. Sono state stabilite in seguito comunità ad Agrigento, Ramacca e Caltanissetta - ciascuna di esse ha vissuto in contesti con sempre maggiori esigenze e mutamenti. Al momento, molti dei centri finanziati dal governo stanno chiudendo e lo staff non viene più

pagato. Il Cardinal Montenegro ha chiesto alla UISG: «Andrete via anche voi?», segnalando che quando i tempi sono difficili, è proprio allora che la presenza delle religiose è essenziale. Noi, come religiose, siamo chiamate ad una presenza profetica in molte parti del mondo, in quanto una retorica ostile verso i migranti viene utilizzata da diversi partiti politici.

(b) Iniziative contro la tratta ed espansione di TK. Negli ultimi anni TK ha esteso il suo network a livello mondiale ed ora ha 43 reti nazionali e 7 regionali. Quando incontreremo Papa Francesco, celebrerà con noi il decimo anniversario di Talitha Kum con il lancio di una campagna chiamata: Nuns Healing Hearts. Inoltre, un comitato internazionale ha lavorato con Sr. Gabriella Bottani per sviluppare un piano strategico a lungo termine. Una componente chiave sarà il focus sulla creazione di nuove reti e l'approfondimento delle reti già esistenti in Africa. Questo lavoro sarà sostenuto dalla Conrad N. Hilton Foundation. Il Conrad Hilton Fund for Sisters ha sostenuto le reti esistenti e SC Ministries ha aiutato Talitha Kum a rafforzare le capacità comunicative. In conclusione, un nuovo programma chiamato «Wells of Hope» ha per obiettivo la collaborazione di donne musulmane e cattoliche nel bacino mediterraneo per contrastare insieme la tratta. Questo programma è guidato da Sr. Marie Claude Naddaf rgs e sostenuto dalla GHR Foundation, che ha un impegno speciale verso le iniziative interreligiose.

(c) Accompagnare le Vittime di Violenza Sessuale nei Conflitti. Il Governo del Regno Unito ha stabilito un quadro di alto livello e un protocollo riguardo l'accompagnamento di coloro che sono stati vittime di violenza sessuale nei conflitti. Hanno fornito risorse alla UISG per aiutare ad organizzare workshop di formazione per religiose, religiosi e sacerdoti che assicurano accompagnamento pastorale ai sopravvissuti. Sono stati offerti due workshop - uno a DRC e l'altro in Uganda. Questi workshop sono stati condotti da Sr. Sheila Kinsey dell'Ufficio Giustizia, Pace e Integrità del Creato e sono stati esperienze di trasformazione per i partecipanti e per coloro con cui svolgono il loro servizio.

(d) Costruzione di relazioni con Fondazioni e Ambasciate. Vorremmo ringraziare a vostro nome la Conrad N. Hilton Foundation, la GHR Foundation, il Conrad N. Hilton Fund for Sisters, Porticus, Sisters of Charity Ministries e Galileo Foundation, che hanno aiutato la UISG a sviluppare molte iniziative diverse a Roma e soprattutto in altri luoghi. Ciascuna di queste fondazioni ha un'impegno speciale per sostenere le suore e le ringraziamo a nome della vita religiosa femminile in ogni continente. Molte di voi, inoltre, hanno ricevuto fondi direttamente da alcune di queste fondazioni e le ringraziamo anche a vostro nome.

Ambasciate presso la Santa Sede: Abbiamo sviluppato buone relazioni con molti degli Ambasciatori che rappresentano il proprio Paese presso la Santa Sede. Tra di loro, vi sono molte donne e sono un grande supporto per la UISG, i suoi progetti e programmi. Le seguenti ambasciate hanno fornito fondi e/o visibilità al lavoro delle suore nel mondo: Regno Unito, Irlanda, Australia e Stati Uniti. Altre ambasciate hanno partecipato a eventi UISG o hanno incontrato i membri dello staff della UISG per aggiornamenti su diversi progetti e questioni. Tra di esse, Filippine,

Perù, Georgia, Francia e Sud Africa. Molti Ambasciatori ci chiedono di incoraggiare le suore a visitare le loro ambasciate nel mondo. Come suore, abbiamo una prospettiva speciale della vita di coloro che sono in maggiore difficoltà e possiamo far sentire la nostra voce per cambiare le politiche governative.

3. Tessere Solidarietà Globale per la Vita su questo Pianeta

Campagna Laudato Si' - ogni congregazione è invitata a nominare UNA rappresentante collegata alla Campagna UISG quanto prima possibile. Si tratta di un'essenziale iniziativa che cresce di importanza. La UISG collabora con il Catholic Global Climate Movement (CGCM) e vi sono diverse iniziative ogni anno, che invitano alla partecipazione in tutto il mondo. Dato che Sr. Sheila Kinsey si rivolgerà a voi più tardi questa settimana, non ci soffermeremo molto tempo su questo tema.

- l'Esecutivo di *Solidarity with South Sudan*, progetto stabilito dalle due unioni, USG e UISG, è grato per il continuo interesse e supporto. Ha rappresentanti qui all'Assemblea, disposti a parlare con ogni leader delle diverse Congregazioni desiderose di inviare una suora a lavorare in questo progetto inter-congregazionale che forma docenti, infermiere, ostetriche, agricoltori e operatori pastorali. Quest'anno Solidarity celebra il decimo anniversario della sua presenza in Sud Sudan e ha prodotto un video che mostra il lavoro degli anni passati. Siete invitate a prendere visione del video nella sala laterale del corridoio al primo piano.

Queste nuove iniziative alla UISG hanno richiesto amministrazione finanziaria più vasta e di altri tipi. La Sig.ra Aileen Montojo sta riprogettando il dipartimento finanziario e le procedure finanziarie insieme alla Sig.ra Patrizia Balzerani. Si è trattato di un compito impegnativo, ma il nuovo sistema ora è quasi completamente operativo. La Sig.ra Svetlana Antonova ha assunto la responsabilità di creare il database e nel corso del 2019 vi verrà chiesto di inserire informazioni statistiche online, che saranno introdotte nel database. La Sig.ra Rosalia Armillotta è stata il contatto principale con le congregazioni tramite visite, telefonate, e-mail, messaggi, WhatsApp e altri mezzi disponibili. Rende facile il contatto con la UISG. Il Sig. Angelo Spadavecchia lavora con i leader dei diversi progetti e delle iniziative UISG per monitorare e valutare i risultati dei progetti. Questo gruppo è vitale per il successo delle nostre iniziative. Ringraziamo ogni membro dello staff a vostro nome.

Nuove Aree:

a. *Tutela di Minori e Adulti Vulnerabili* - deve essere un'iniziativa educativa mondiale per la comprensione della portata del problema e per apprendere come sviluppare linee guida e buone pratiche. Quest'area generale ha incluso l'esame dei nuovi approcci alla tutela istituzionale di bambini e giovani.

b. *Nuove Sinergie*: Faith and Praxis (Leadership Training) e UMOCF (Unione Mondiale Organizzazioni Femminili Cattoliche) hanno i loro uffici presso la UISG

c. *Seminari fuori Roma: Interculturalità* (Nairobi - Luglio 2020), Formazione per l'accompagnamento delle vittime di violenza sessuale in aree di conflitto (Sud Sudan), Diritto Canonico (sedi in Africa e Asia).

d. *Seminario Teologico a Roma* per sorelle che hanno intrapreso il loro dottorato in teologia e studi biblici, in modo che possano diventare autrici di testi sulla vita religiosa.

Per concludere, desideriamo esprimere ancora una volta la nostra gratitudine a tutti i membri della UISG: Il vostro sostegno e incoraggiamento significano che insieme possiamo affrontare il futuro con speranza e coraggio, certe che il Signore «conosce i Suoi piani e ci darà futuro e speranza.

UNA VISIONE PER IL FUTURO DELLA VITA RELIGIOSA

Sr. Teresa Maya, CCVI

Suor Teresa Maya è membro della Congregazione delle Suore della Carità del Verbo Incarnato, San Antonio, dal 1994. Ha svolto il suo ministero nel campo dell'istruzione. Ha lavorato come insegnante, docente di storia e amministratrice. È appassionata di formazione nell'ambito della pastorale con le popolazioni ispaniche / latine negli Stati Uniti. Suor Teresa si è laureata presso la Yale University, e si è specializzata presso la Graduate Theological Union di Berkeley e ha un dottorato in "El Colegio de Mexico" a Città del Messico. Attualmente è superiora generale della sua congregazione ed è stata presidente della LCWR.

Originale in Inglese

Chiamate a restaurare!

Seminatrici di speranza profetica, eccoci qui! Sono grata alla presidente dell'UISG, Sr. Carmen Sammut, MSOLA, al direttivo UISG, e a Sr. Patricia Murray, IBVM, che mi hanno invitata a essere qui oggi: grazie per la vostra fiducia! Mentre ci accingiamo a iniziare la nostra assemblea, so che la speranza è in questa sala semplicemente perché siamo qui riunite.

Ho pregato, lottato e mi sono consultata per preparare questa mia riflessione, chiedendomi cos'è che mi dà speranza? Cos'è la speranza? Come speriamo insieme come donne religiose? Come speriamo nella visione del futuro emergente? Mi sono venute in mente alcune storie, e poi ancora altre, piccole storie, storie locali, storie semplici. Meditando su di esse, nei miei diversi momenti di disperazione, ho iniziato a trovare la speranza, e forse comincio a comprendere che la visione del futuro della nostra vita si dispiega intorno a noi delicatamente, dolcemente, come le mie piccole storie.

La prima storia è successa dopo che l'uragano Maria ha devastato la mia amata isola di Porto Rico. I miei amici Boricua scrivevano disperatamente su *Facebook* e *Twitter* cercando di comunicare con i loro cari, "qualcuno sa se ...", "puoi comunicare". Durante le terribili settimane che seguirono, mi sono imbattuta nella storia di un'organizzazione che stava lavorando per ripristinare la magnifica

barriera corallina distrutta dai venti – un gruppo di subacquei volontari trasportavano dei piccoli secchielli, ripristinando un corallo alla volta. La mia prima reazione fu un sorriso cinico: quanto è ridicolo e inutile. Io volevo solo piangere perché quella bella foresta pluviale portoricana e la sua meravigliosa barriera corallina erano sparite, e lì c'erano quegli sciocchi; cosa avrebbero mai potuto ottenere?! E, improvvisamente, delicatamente, l'ho sentita ... la speranza, la chiamata: sforzi semplici, il seme della speranza. Stavano restituendo dignità alla creazione, un corallo alla volta!

La mia storia seguente è accaduta durante un viaggio al confine tra Messico e Stati Uniti, con tutte le sorelle della regione della nostra conferenza di leadership religiosa in Texas. Abbiamo fatto una visita con le agenzie e le organizzazioni che hanno lavorato per accogliere uomini, donne e bambini in cerca di ospitalità nel nostro paese. Suor Norma Pimentel, direttrice di Catholic Charities for the Rio Grande Valley, ha condiviso la sua storia con il nostro gruppo. Quando la prima ondata di minori non accompagnati raggiunse il confine, si precipitò a creare un centro di accoglienza in una parrocchia. Iniziò a inviare richieste di aiuto e iniziarono ad arrivare volontari e donazioni. Erano tutti impegnati quando arrivarono le autorità locali e chiesero a Sr. Norma: *“Cosa sta succedendo qui?”*. Lei rispose: *“Sto ripristinando la dignità umana”*. Gli uomini se ne andarono e tornarono con più volontari e donazioni. Ancora una volta, mentre ascoltavo suor Norma, pensavo, migliaia di persone, migliaia di bambini, numeri schiacciati. Come diamine è possibile accoglierli tutti? E, ancora una volta, semplice ospitalità: un altro seme di speranza. Al confine tra il Messico e gli Stati Uniti, stanno restituendo dignità umana, una persona alla volta!

La mia terza storia viene dalla Colombia. Visitando Cali, ho sentito parlare del lungo e doloroso processo di pace dopo che i cartelli, i militari e i paramilitari assoldati avevano lasciato città e famiglie flagellate dai loro sanguinosi e violenti scontri. Un gruppo di donne allevava farfalle per lavorare per la pace in un'organizzazione chiamata *Alas Nuevas*. Mi hanno regalato una bellissima farfalla e, mentre la guardavo, mi chiedevo: in che modo allevare farfalle può fare la differenza in un luogo così traumatizzato? E ancora una volta, dolcemente, semplicemente, mi si è presentata la speranza. Stanno ristabilendo la pace, una farfalla alla volta!

Dobbiamo sperare come loro, rimanendo fermamente e umilmente in questa realtà presente, dolorosa e travolgente che è la nostra realtà, a piedi nudi. Questo tempo in cui la crisi è la normalità, è la nostra terra santa. Tra tutte le diverse crisi che siamo chiamate a vivere e nelle quali siamo chiamate a sperare, ve n'è una, che ci sta a cuore e che dobbiamo nominare fin dall'inizio di questa conferenza: la crisi della nostra Chiesa. La storia giudicherà il modo in cui abbiamo risposto a questa crisi. Un giorno, le religiose saranno o complici, o profetesse o vittime. Non possiamo semplicemente rimanere sedute in disparte, anche quando veniamo emarginate!

Qui siamo chiamate a sperare nella visione di Dio per il futuro. Dobbiamo attraversare questo tempo insieme, donne religiose chiamate alla comunione, chiamate a seguire Gesù, chiamate a essere sacramento della presenza di Dio nel nostro

mondo, donne consacrate. Possiamo solo sperare come religiose; speriamo perché siamo religiose.

Sorelle, siamo qui riunite per condividere le nostre storie. Quali storie possiamo raccontarci l'un l'altra, quali storie che abbiano a che vedere con il dono della speranza? Perché la speranza è un dono dato dolcemente, semplicemente, in mezzo alla disperazione. Un dono che dobbiamo cogliere, ricevere e rendere reale le une per le altre, nella condivisione. Il nostro dono di speranza supererà la paura. Dobbiamo raccontare queste storie della semplice, tranquilla, dolce profezia della compassione che ripristina, che racconta la sorprendente verità di ciò che Dio sta già facendo tra noi!

Con questa mia riflessione, suggerisco che la profezia della compassione ci porterà la speranza, purché noi manteniamo una **VISIONE**, promuoviamo la nostra **MEMORIA**, coltiviamo la nostra **CAPACITÀ DI NOTARE** e abbiamo il coraggio di **GUIDARE**.

VISIONE: vedere con speranza profetica

La nostra Assemblea ci chiama a essere “*seminatrici di speranza profetica*”. Questa settimana abbiamo bisogno di riflettere insieme: come speriamo in quanto donne della Chiesa? Sappiamo che “*la speranza è il dono della comunione*”, come ho ricordato in occasione della nostra conferenza negli Stati Uniti l'anno scorso. La speranza è il risultato dell'incontro della comunità. Gustavo Gutiérrez scrive che “la speranza è un dono, una grazia, e quando riceviamo un dono, non è per noi; è per il nostro prossimo”. Con fede dobbiamo cercare la visione della speranza che troviamo in Geremia: Dio promette un “futuro con speranza” se cerchiamo con tutto il nostro cuore (Ger 29: 11-13, NRSV). La LCWR, la nostra conferenza negli Stati Uniti, ha imparato che questa visione del cuore può essere trovata solo toccando la saggezza spirituale della nostra vita in contemplazione, impegnandoci nel discernimento comunitario. Le donne religiose devono essere donne di visione: veggenti di speranza.

Questa visione di speranza per il nostro presente sfidato e sofferente e per un futuro pieno di vita richiede che entriamo profondamente nel mistero della nostra vita consacrata. Abbiamo un impegno pubblico per il discepolato in comunione, come afferma *Vita Consacrata*: “La vita fraterna, intesa come vita condivisa nell'amore, è segno eloquente di comunione ecclesiale”¹. Il nostro esodo di rinnovamento iniziato con il *Vaticano II* è stato un bel regalo con sfide inarrestabili; domande su stile, ministero e ortodossia ci hanno affascinato e perseguitato. La Plenaria della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, tenutasi in occasione dei 50 anni dalla *Perfectae Caritatis*, ha riconosciuto che:

Alla vita consacrata può accadere, pur nell'ampio e ricco processo di *accomodata renovatio* operato nel post-Concilio, di trovarsi di fronte a sfide ancora aperte che vanno affrontate «con determinazione e con lungimiranza»².

“*Chi siamo? Dove stiamo andando?*”: sono domande inarrestabili che ci hanno

diviso e tormentato. Il dibattito sul rinnovamento deve essere lasciato riposare per il bene della visione del Regno di Dio che siamo state chiamate a testimoniare: le persone del nostro tempo sono alla disperata ricerca di speranza.

La visione della speranza nelle promesse di Cristo richiede di vivere i nostri principi, non richiede risposte. Siamo chiamate a vivere con nobiltà di spirito, nella grazia e nel mistero della nostra consacrazione. Il tempo per le grandi “imprese” o opere apostoliche è finito. Ricordando il bellissimo telaio di Sr. Márian Ambrosio - tre anni fa proprio in questa sala - “dobbiamo vivere nella ‘forza del come’”.³ Viaggeremo verso la promessa di speranza rimanendo salde nella nostra identità. Ora più che mai, dobbiamo essere donne di carattere e virtù. Per trovare la speranza dobbiamo essere profetiche, e per essere profetiche, le nostre vite devono testimoniare ciò che siamo e ciò in cui crediamo. La via per sperare è la profezia. Come profetizziamo da religiose?

Il tempo delle parole è finito, quindi perdona quelle che sto usando qui! Abbiamo bisogno di un nuovo modo di testimoniare che manifesterà i nostri valori, che sarà più comprensibile e accessibile per il nostro tempo. La buona notizia del Vangelo deve essere raccontata nell’arte, nel simbolo e nel gesto. Questi sono tempi in cui condividere quel significato profondo che non si trova nelle parole. Un amico mi ha ricordato che la crisi in tutto il mondo non può essere ragionata o il problema risolto. Abbiamo bisogno di dare alle nostre menti razionali un anno sabbatico, in modo che il subconscio creativo, non lineare, possa aiutarci a navigare attraverso la storia, la poesia, l’arte, il simbolo e il gesto. Abbiamo una nuova chiamata apostolica, la chiamata a offrire significato a un mondo sofferente, con il linguaggio non verbale che la nostra vita consacrata può parlare con tanta bellezza. Dobbiamo offrire una profezia che il mondo possa vedere.

La visione di questo tipo di profezia emergerà dalla narrazione della speranza radicata nell’anima dei nostri carismi. Siamo un popolo con una visione, la visione dell’amore e della compassione di Dio per tutto il creato. Le religiose, come noi, giovani e anziane, numerose e sparse, devono testimoniare la compassione, come i protagonisti delle mie piccole storie. La nostra visione profetica risiede nei nostri cuori, nelle nostre mani e nei nostri piedi. I luoghi che percorriamo, le persone che tocchiamo, il modo in cui accompagniamo, le preghiere che recitiamo, raccontano la storia della compassione radicata nella speranza per il Regno di Dio, che Gesù ci chiama a seguire. Assistiamo al recupero della dignità di tutti gli esseri umani, del nostro pianeta, con un semplice e amorevole atto spirituale di compassione alla volta. José Antonio Pagola scrive che “per Gesù, la compassione non è solo una delle tante virtù, ma piuttosto l’unico modo per imitare Dio, l’unica via per vedere il mondo, per trattare le persone e reagire agli esseri umani alla maniera di Dio”⁴. La nostra via per profetizzare è la compassione. Chiunque può vedere la compassione, non leggere o ascoltare, ma semplicemente vedere. Non dobbiamo fare nulla di più e nulle di meno.

Profezia e speranza danzano nel ciclo infinito che la compassione intreccia nel futuro promesso da Dio. I nostri piccoli e semplici atti di compassione offrono

questa visione della creazione a ogni singolo essere umano come profezia perché crediamo!

MEMORIA: fidarci della nostra chiamata profetica

Il futuro della vita religiosa è radicato nella nostra memoria! Per troppo tempo siamo state ossessionate dal futuro. Non riesco nemmeno a contare quanti libri ho letto sul futuro della vita religiosa, e posso leggere solo in due lingue! Abbiamo chiesto troppo a lungo del futuro. E sì, siamo state preoccupate per il futuro; in effetti, abbiamo avuto davvero paura del futuro. Qualcosa è andata male dopo il fervore che seguì il Concilio Vaticano; non sarebbe dovuto succedere. Le nostre rispettive risposte, entusiastiche o meno, dovevano portare un nuovo cielo e una nuova terra! ⁵ Abbiamo giocato a giochi di numeri con statistiche e proiezioni. Le nostre domande sulle dimensioni tradiscono le nostre insicurezze, la nostra paura del futuro: “*noi abbiamo più, voi avete meno,*” “*quante novizie,*” “*quanti ministeri*”. Abbiamo giocato a questo gioco attraverso istituti, conferenze, emisferi, per così tanti anni. Mi chiedo quando usciremo dall’inutile giostra che ha esaurito la nostra energia creativa e spirituale. Abbiamo bisogno di un esame collettivo, come donne religiose, ma anche come Chiesa, per possedere i demoni che hanno guidato la nostra ridicola ricerca di un significato numerico. Spero di ringraziare Papa Francesco un giorno per aver detto che i nostri “fondatori e fondatrici non hanno mai pensato che sarebbero stati una moltitudine”⁶. Tutto il tempo che abbiamo speso per i numeri mi ricorda lo specchio nel racconto di *Biancaneve*: “*specchio specchio delle mie brame, chi è la più bella del reame?*”. L’orgoglio è sconveniente per la nostra vita, ma è stato così allettante, così brillante!

Offro invece una lente diversa: la ricerca del futuro deve iniziare dal ricordo. Per comprendere il futuro, dobbiamo prenderci del tempo per ricordare. “Recordar” in spagnolo viene da *re-cordis*, per attraversare il cuore ancora una volta. Abbiamo bisogno di “*ri-cordar*.” La memoria è il sacramento della presenza. Come leader, dobbiamo invitare le nostre sorelle alla sacra memoria e a dialogare con la nostra nuvola di testimoni, per credere nel nostro futuro. Abbiamo bisogno di entrare nel mistero della nostra memoria, a volte selettiva, a volte dolorosa, a volte nascosta. Dobbiamo raccontare e ancora raccontare le storie che ci hanno reso ciò che siamo: le nostre storie pionieristiche, le nostre storie di fondazione, le nostre storie di rinnovamento e conflitto; troveremo i semi di speranza che abbiamo bisogno di seminare. Come ci ricordiamo come una comunità?

Una mia amica storica mi ha messa in guardia sul nostro uso utilitaristico della storia. Raccontiamo storie non per trovare la via, non perché abbiamo bisogno di risolvere un problema; non come una visione nostalgica di ciò che è andato; raccontiamo storie per sapere chi siamo! Mi ha indicato la riflessione di Umberto Eco sul bosco. In un breve saggio, egli ha scritto che ci sono due modi per passeggiare nel bosco narrativo:

Nel primo modo ci si muove per tentare una o molte strade (per uscire al più presto, o per riuscire a raggiungere la casa della Nonna, o di Pollicino, o di Hansel

e Gretel); nel secondo modo ci si muove per capire come sia fatto il bosco, e perché certi sentieri siano accessibili e altri no.... Ugualmente ci sono due modi per percorrere un testo narrativo. Esso si rivolge anzitutto a un lettore modello di primo livello, che desidera sapere (e giustamente) “come la storia vada a finire”... Per sapere come la storia va a finire basta, di solito, leggere una volta sola. Per riconoscere l'autore modello occorre leggere molte volte, e certe storie bisogna leggerle all'infinito.⁷

La nostra più sacra responsabilità come leader d'istituti religiosi sta nel creare simboli e significati. Dobbiamo essere narratori artigianali, così ricordiamo chi siamo.

Quando suor Veronica Openibo, superiora generale della Società del Santo Bambino Gesù, si è rivolta ai partecipanti all'incontro sugli abusi in Vaticano, ero di nuovo piena di speranza. Eravamo tutte con lei mentre testimoniava per le donne di tutto il mondo. Il mese scorso mi trovavo a Roma e pensavo a lei mentre stavo davanti a ogni statua di donna che ho potuto trovare nella Basilica di San Pietro dopo la celebrazione dell'Eucaristia. Passeggiando da un pilastro all'altro, ho pregato ciascuna di loro e ho chiesto quale testimonianza ti ha portato in questo luogo? Come hai sperato? E cosa scopriremo di noi stessi in dialogo con le tue storie?

Ascoltando Suor Veronica e riflettendo sulla storia delle donne della nostra Chiesa, ho capito perché la memoria è critica in questo momento. Mi è subito venuta in mente la storia di suor Juana Ines de la Cruz, una suora messicana del XVII secolo, che viveva in un convento di clausura del periodo coloniale spagnolo. Sfidata dall'arcivescovo di Puebla riguardo alle donne e all'apprendimento, scrisse una difesa nota come *Lettera a Suor Filotea de la Cruz*. Quello che fece fu ricordare la storia di tutte le donne che erano venute prima di lei!⁸ Come altre donne istruite della Chiesa, trovò nelle sue storie la forza di resistere. Il loro potere le permise di riconoscere i doni che Dio le aveva dato, e ancora oggi la sua poesia e il suo sapere sfidano e stupiscono storici e critici.

Mentre ero a Roma, ho fatto un pellegrinaggio alla tomba di una di quelle donne, Santa Caterina da Siena, per pregare per trovare una guida, per ricordare che il momento che stiamo vivendo nella nostra Chiesa non è unico, che centinaia di anni dopo, le domande sul ruolo delle donne nella Chiesa continuano a attirare la nostra attenzione. Dobbiamo portare avanti i nomi delle donne forti che ci hanno preceduto, proprio come ha fatto Sor Juana. Dobbiamo ricordarli, renderli presenti nell'attuale situazione nella Chiesa, non perché vogliamo un posto al tavolo del clericalismo, ma perché siamo chiamate a completare la Chiesa! Le litanie delle donne della Chiesa che ci hanno sfidato e ci hanno provocato devono essere pregate nei nostri istituti. Il sacramento della memoria le renderà una presenza reale nel nostro mondo oggi.

Vi invito a considerare le donne delle vostre tradizioni che dobbiamo invocare in un momento come questo. In ogni continente, nel tuo istituto, che ricordi, chi sono le donne i cui nomi devono essere recitati e invocati in questo momento?

Ma è necessario anche ricordare le donne che sono state forti di fronte a terribili avversità, donne ai margini, donne indigene, donne schiavizzate, donne vittime di abusi. Dobbiamo anche onorare i loro nomi. Mi vengono in mente le immagini apparse in tutto il mondo in occasione dell'ultima *Festa della Donna*.⁹ Tutte riprendono le parole di Sojourner Truth, l'abolizionista afroamericano del XIX secolo che combatté contro la schiavitù negli Stati Uniti e sfidò le donne bianche dicendo: "*Non sono una donna*".¹⁰ Le donne di tutto il mondo stanno dimostrando questa resilienza; continuano a essere pilastri di fronte a incredibili avversità e sofferenze. Dobbiamo ricordare che le donne di ogni cultura e di ogni fede, in ogni emisfero, si ergono continuamente come profetesse di compassione. La loro storia è anche la nostra storia!

Sono successe molte cose dall'ultima riunione dell'UISG. I titoli dei giornali di un paese dopo l'altro hanno attirato la nostra attenzione e dovrebbero sfidarci. Recuperare la nostra memoria dovrebbe aiutarci anche con la preoccupazione miope e controversa per il femminismo che sentiamo spesso esprimere nella società e nella nostra Chiesa. Forse ora abbiamo bisogno di recuperare la memoria della nostra eredità femminista. Proprio in questo momento in cui tutte le istituzioni del mondo devono affrontare la sfida di garantire che la dignità degli esseri umani sia sempre protetta, la nostra eredità femminista ha una parola d'integrità da offrire. *Dovremmo essere tutti femministi, i nostri fratelli e padri, e i sacerdoti dovrebbero essere femministi!* Sì, l'ho detto, le religiose dovrebbero essere tutte femministe, femministe cristiane, che s'impegnano a lottare e resistere per assicurare che donne, uomini e bambini siano tutti trattati come esseri umani. Abbiamo bisogno del femminismo della compassione trovato nelle storie che hanno ispirato il nostro coraggio di donne religiose nel corso dei secoli. Abbiamo bisogno del femminismo della compassione trovato nelle storie che hanno ispirato il nostro coraggio di donne religiose nel corso dei secoli. Queste storie sono iniziate molto tempo fa, con Gesù e le donne che ha incontrato: donne che ci insegnano a trattare le donne come l'ha fatto Gesù, rispettosamente, con amore; donne che, come Gesù, ci insegnano ad ascoltare i consigli di Maria, sua madre, che l'ha consigliato alle nozze di Cana; donne che, come Gesù, ci insegnano a trovare la saggezza in donne come la Samaritana al pozzo; donne che, come Gesù, ci insegnano ad accettare le sfide della donna sirfenicia; infine donne che ci chiamano perché possiamo notare la sofferenza, come fece lui quando l'emorroissa lo toccò. Il femminismo cristiano ci chiama ad amare, a fidarci e a sfidare gli uomini che camminano con noi. Adottare una prospettiva femminista ci renderà effettivamente più fedeli a Dio, alla nostra chiesa, alle nostre comunità e alle nostre famiglie.

Dobbiamo ricordare che il femminismo cristiano trova ispirazione nella storia della Genesi, riconoscendo che metà di tutti gli esseri creati a immagine e somiglianza di Dio sono sottovalutati in quasi ogni campo: sociale, civico, politico - e certamente ecclesiale. Il femminismo cristiano ci chiama a notare che le donne sopportano gli effetti della povertà, della malattia e della violenza in misura sproporzionata in quasi tutti i paesi del mondo - e abbiamo bisogno di cambiare questa realtà. Dobbiamo abbracciare la causa delle donne perché siamo donne religiose e, come

ha detto Johann Metz, questa è la nostra “memoria pericolosa.”¹¹

Come religiose, dobbiamo unirici alle donne di tutto il mondo nel loro sforzo di umanizzare la loro vita. Mi vengono in mente le immagini delle donne che ballano per resistere alla violenza, la *One Billion Rising Revolution*.¹² Abbiamo ballato con loro? Le donne hanno bisogno di noi, così come siamo, sempre meno, ma presenti. La memoria ci ricorderà che la loro causa è stata la nostra causa: stare con le donne vulnerabili alla violenza e all'emarginazione è la nostra storia. Non possiamo essere assenti dai forum in cui le donne discutono sulla realizzazione dell'umanizzazione di tutti i popoli, che fanno eco al tatto, all'amicizia e al riconoscimento delle donne da parte di Gesù nei Vangeli. Dobbiamo condividere con loro le storie delle nostre donne, delle nostre consorelle, che hanno combattuto di fronte alle avversità come profetesse di compassione. Dobbiamo tornare a raccontare le donne della fede, le donne della saggezza, le donne dello spirito, sulle cui spalle ci troviamo. Abbiamo bisogno di raccontare le storie di coraggio delle donne nei nostri istituti che viaggiano con altre donne, creando e seminando speranza con semplicità, speranza e rispetto. Suor Andrea Lee, IHM, Presidente dell'Alverno College, ha recentemente parlato di queste donne dicendo:

Ci rispettiamo reciprocamente, ci divertiamo e sosteniamo a vicenda, fino al momento in cui affidiamo ogni sorella nelle braccia accoglienti del Signore, al momento della sua morte. Ciò è così buono e potente. Quella forza così evidente e ciò che essa è in grado di realizzare è parte di ciò che mi ha attirato alla vita religiosa. Guardare donne insegnare ad altre donne, desiderando che insegnassero a me. Vedere gioia, bontà, intelligenza e impegno fondersi insieme. Scoprendo pian piano che nessuna di noi avrebbe da sola quella forza e quell'audacia che potremmo avere insieme. Imbarcarsi in un'avventura per tutta la vita con donne che la pensano allo stesso modo. Me l'hanno insegnato donne buone e sagge. E questo fa parte di come sono arrivata dove sono oggi.¹³

Suor Andrea non l'ha detto, ma io lo farò: sono sicura che erano tutte femministe cristiane, come dovremmo essere noi!

La memoria produrrà tante storie: le donne della Bibbia, della nostra Chiesa, dei nostri istituti, del nostro tempo, ci parleranno di fede, coraggio e resilienza. La chiamata a ricordare va oltre l'attenta narrazione della complementarietà o addirittura della collaborazione, riguarda la missione di umanizzazione. Abbiamo bisogno di unire le nostre mani, le nostre voci e la nostra preghiera a ogni causa che ripristini la dignità umana perché ricordiamo chi siamo. Come leader, ad esempio, dovremmo sostenere le reti *Talita Kum* nei nostri paesi. Ma l'umanizzazione deve avvenire anche all'interno dei nostri istituti. Dobbiamo condividere con onestà le nostre storie di complicità e silenzio, perché ne abbiamo. Dobbiamo guidare alla trasparenza e alla responsabilità in ogni ambito della vita del nostro istituto. Dobbiamo raccontare la nostra continua storia di lotta e coraggio per costruire il Regno di Dio in mezzo alla nostra stessa Chiesa.

La nostra memoria ispirerà il nostro coraggio. Le religiose hanno nel loro DNA la responsabilità dell'integrità della vita umana. È giunto il tempo di stare come

donne con altre donne. È questo il tempo di stare ai piedi della croce della sofferenza di tanti, come le donne che ci hanno preceduto. Altrimenti, l'umanizzazione compassionevole che Gesù ci ha chiamato a testimoniare potrebbe andare perduta, per una nuova generazione di donne che hanno bisogno di sapere perché rimaniamo donne che si rispettano e che sono cattoliche.

CAPACITÀ DI NOTARE: per vivere appieno il nostro momento

Siamo state chiamate a guidare durante un periodo di profonda trasformazione. Non ho certo bisogno di dire questo a voi, leader dei vostri istituti. Questa trasformazione è più o meno significativa di altre? Le storiche ci ricorderanno che non lo è, ma questo è quello che viviamo! Che sia la più significativa o no, poco importa. Il cambiamento è ovunque: grande, massiccio, impegnativo, spesso spaventoso. I confini stanno cambiando, le mappe stanno cambiando, il mondo si sta “muovendo”, massicce migrazioni di persone, idee e beni sono ora possibili come mai prima. Anche il clima e la nostra comprensione del genere stanno cambiando. E la Chiesa che, confesso, pensavo avrebbe impiegato un altro secolo per porsi alcuni interrogativi critici, ora se li sta ponendo! Forse anche la nostra Chiesa è in procinto di cambiare? Il movimento descriverà il nostro tempo. Guidare quando tutto è in movimento richiede tutta una nuova serie di competenze: guidare un istituto religioso è diverso da come era prima o dopo il Concilio. Il sud globale ha un aspetto diverso perché non è lo stesso prima del dominio coloniale, prima e dopo la partenza dei missionari. Non importa quale messa a fuoco o prospettiva usiamo, questi sono tempi diversi!

Dobbiamo osservare l'orizzonte! Guardiamo all'alba perché crediamo, perché sappiamo che la notte finirà. “Per quanto lunga sia stata la notte”¹⁴, perseveriamo perché crediamo che il dono di Dio, il dono della speranza, sarà nostro. Dobbiamo essere sentinelle spirituali per tutta l'umanità. In occasione dell'Anno della Vita Consacrata, la Congregazione per gli Istituti di vita consacrata ci ha offerto il documento “*Scrutate*”, invitandoci a: “Scrutare gli orizzonti della nostra vita e del nostro tempo in vigile veglia. Scrutare nella notte per riconoscere il fuoco che illumina e guida, scrutare il cielo per riconoscere i segni forieri di benedizioni per le nostre aridità. Vegliare vigilanti e intercedere, saldi nella fede”.¹⁵

Per rispondere alla nostra chiamata alla profezia, e poter viaggiare nella speranza, dobbiamo appoggiarci alla nostra identità contemplativa; dobbiamo notare tutto! Notare contemplativamente è un nuovo ascetismo; notare con speranza profetica richiede un ampio sguardo amorevole che trattiene tutto davanti a sé, non importa quanto strano, doloroso o diverso sia. Dobbiamo essere le sentinelle della *Iglesia en Salida*, la Chiesa che va avanti, per quello che siamo. Il futuro della nostra vita come religiosi sarà intimamente legato al nostro coraggio di entrare in una spiritualità che nota come lo spirito di Dio sta suscitando nuove intuizioni e speranza intorno a noi.

Dobbiamo iniziare notando i cambiamenti che si stanno verificando nella vita religiosa, superando le solite tentazioni di leadership. La tentazione di continuare a occuparci di compiti minori che sono importanti ma non critici. La tentazione della

nostalgia, di continuare a riavvolgere i video, quando *eravamo abituate a*, quando *avevamo*, o *eravamo*, o *facevamo*; ossessionate dai numeri in calo e dall'invecchiamento, concentrate solo su ciò che sta morendo. La tentazione delle nostre buone opere! Abbiamo svolto un lavoro straordinario per la nostra chiesa e per i paesi che serviamo: abbiamo costruito e gestito opera sanitarie grandi e piccole, insegnato a generazioni di bambini, ma mantenere le “opere”, per quanto importanti, può anche impedirci di notare gli straordinari movimenti che si svolgono davanti a noi. Le tentazioni ci rendono miopi, offuscano la capacità di notare il nuovo.

Superando le tentazioni fondamentali della leadership, potremmo quindi iniziare a notare con gioia ciò che sta emergendo intorno a noi — lo “spostamento” di energia per la vita religiosa dal nord globale al sud globale. La quarta ondata di migrazione religiosa attualmente in corso si differenzia dalle migrazioni missionarie del XVI e XIX secolo, perché va nella direzione opposta, o potrebbe essere nella giusta direzione oggi!¹⁶ L'intero centro di gravità della Chiesa si sta spostando verso sud, e la nostra constatazione è “colorata” dal nostro pregiudizio. Quante altre volte dovrò sentir dire di donne che cercano di entrare nelle nostre congregazioni dai paesi del sud del mondo che: “*vogliono solo un visto, un'istruzione o una vita confortevole*”? Quante volte sentirò dire che “*il celibato è una sfida nella loro cultura*” ma chiaramente non nella nostra? Dobbiamo anche notare come notiamo!

Dobbiamo porre le domande giuste, non perché troveremo le risposte, ma perché le domande guideranno la nostra attenzione. Dov'è il bisogno? E noi cosa dobbiamo fare? Chi siamo oggi? Chi siamo a livello globale? Come siamo a livello globale? Dove siamo invitate a collaborare, creare reti, costruire ponti all'interno e attraverso la vita religiosa?

Una spiritualità della capacità di notare ci porterà a piccoli atti significativi di compassione che restituiscono speranza. Poi ci uniremo ai restauratori che ci circondano, restaurando la creazione, la dignità umana e la pace, un piccolo passo alla volta!

SEMINARE: per possedere la nostra chiamata di Leader

I semi della speranza profetica devono essere piantati, abbeverati e curati. Questo lavoro richiede leadership. Poiché l'UISG convoca la leadership degli istituti religiosi femminili di tutto il mondo, eccoci qui: le moderatrici supreme, le superiori generali, le leader delle nostre comunità. Cosa dobbiamo fare per continuare quel viaggio verso la speranza? Abbiamo un'eredità di leadership. Le suore hanno ricoperto ruoli di guida per secoli in istituzioni, ministeri e nella pastorale, molto prima che le donne potessero votare, iscriversi all'università o addirittura possedere una proprietà. Questa è la nostra eredità; la nostra storia è la prova che le donne possono avere un ruolo di guida anche nella Chiesa! E quando lo fanno, tessono solidarietà e seminano speranza!

Noi seminiamo la speranza facendo ciò dobbiamo fare, come leader elette dai nostri istituti. Siamo donne al servizio della leadership, chiamate dalle nostre

sorelle a servire il nostro carisma. Dobbiamo possedere questa leadership con integrità assieme ai nostri consigli. Guidiamo verso una visione di speranza, convocando, sostenendo, invocando, invitando, raccogliendo, incoraggiando a vedere l'insieme! Dobbiamo avere il coraggio di guidare come Brené Brown definisce una leader, ovvero come “chiunque si assuma la responsabilità di trovare il potenziale presente nelle persone e nei processi e ha il coraggio di sviluppare quel potenziale.”¹⁷ Le nostre sorelle ci hanno chiamato a guidare, qualcun altro potrà pianificare un funerale o riorganizzare i mobili nella casa madre. Certamente facciamo appello ai doni degli altri; chiediamo consiglio; deleghiamo e dobbiamo guidare in comunità. La leadership nei nostri istituti religiosi deve promuovere, curare, coltivare e creare lo spazio sacro che assicuri la comunità, la collegialità e la collaborazione. Il futuro della speranza promesso in Isaia è radicato nella comunione. La speranza è il dono della comunione!

Per seminare speranza, dobbiamo uscire dalla nostra versione di clericalismo. Dobbiamo fare il nostro lavoro, nominarlo, chiamarlo e confessarlo. Dobbiamo lavorare sodo per scacciare i demoni attorno al servizio dell'autorità, esercitando quel tipo di leadership profetica che seminerà speranza. Dobbiamo riconoscere l'autoritarismo ma anche richiamare l'individualismo disonesto che si sviluppa attorno ad esso. La conferenza organizzata per celebrare i 50 anni dalla pubblicazione di *Perfectae Caritatis*, ci ha messo in guardia sull'abuso dell'autorità nei nostri istituti.¹⁸ Un onesto esame di coscienza identificherà il lato oscuro del nostro esercizio di autorità, che si trova in tutti i nostri istituti. Pur rispettando la cultura, non dovremmo mai usarla per giustificare l'abuso di autorità, certi favoritismi o persino il “nuovo tribalismo” che sta emergendo tra noi, dove l'appartenenza richiede un allineamento ideologico, è incline alla condanna dell'altro e alla polarizzazione. Il nostro turno di guidare è ora; siamo chiamate come custodi del corpo che è la congregazione. Auspico che quando arriverà il momento di cedere ad altri la guida dei nostri rispettivi istituti, lo faremo con una comprensione più sana della vulnerabilità di tale potere e autorità.

Possiamo offrire qualcosa della nostra saggezza collettiva, dei nostri anni di discussione, dei nostri capitoli speciali, dei nostri sforzi per rendere reale e tangibile il rinnovamento richiesto dal Concilio Vaticano. I nostri istituti sono passati, lentamente, dolorosamente, a volte persino comicamente, da modelli di autorità verticali a modelli orizzontali, anche circolari. Dobbiamo guidare questo cambiamento per seminare speranza! Rispettosi della legittima autorità, abbiamo imparato a condividere i nostri doni. Ma nulla di tutto ciò può accadere se non facciamo nostra la responsabilità che ci è stata data dal nostro istituto, se non siamo le “moderatrici” della nostra comunità.

Stiamo conducendo una vita in movimento! Non possiamo permetterci il tempo di attraccare le nostre rispettive flotte; dobbiamo, invece, navigare, e riparare mentre andiamo. Dobbiamo guidare al “sia sia”, ovvero continuare a incoraggiare la trasformazione e tuttavia offrire alle nostre sorelle una sufficiente certezza strutturale che terrà il movimento. Vicki Wuolle, CSA, immagina ciò dicendo: “Mi riferisco spesso all'esperienza di costruire la nave mentre navighiamo, che è

un'immagine che ci aiuta a mantenere l'equilibrio tra l'avere una struttura sufficiente per offrire sostegno alla missione che serviamo, e l'essere abbastanza fluidi da permetterci di essere plasmati dalla realtà.”¹⁹ Dobbiamo andare oltre il modello gerarchico, dove siamo ancora le “reverendi madri”, circondate da “figlie obbedienti” - al di là della “tirannia del consenso”²⁰, dove a volte poiché c'è un leader in ogni sedia, non c'è un leader! La speranza non prospererà nelle comunità con leader assoluti o in comunità senza leader. Dobbiamo guidare verso un nuovo modo di esercitare l'autorità, non rifuggendo da essa, non nascondendoci dietro le composizioni floreali per la prossima festa, ma osando essere reali, osando guidare a partire dalla nostra vulnerabilità. Dobbiamo essere realiste e oneste con noi stesse nella leadership, nei giorni in cui ci chiediamo il perché, nei giorni in cui non vediamo la via da seguire, nei giorni opprimenti e pieni di dolore.

Dobbiamo guidare alla collegialità, alla collaborazione e al lavoro in rete come mai prima d'ora! Il modello di solidarietà che l'UISG rappresenta deve essere fatto proprio e coltivato. Siamo state convocate; questa assemblea è un luogo di collegialità. Oserei perfino dire di sinodalità! Anche la collegialità e la collaborazione hanno bisogno di leadership. Una delle responsabilità più sacre che abbiamo è quella di “collegare / mettere in rete” i nostri istituti con altri istituti, con le nostre conferenze, con i religiosi di tutto il mondo, con altre organizzazioni e, naturalmente, con la Chiesa. Spero che quando Pat Murray verrà negli Stati Uniti in agosto, ci sfidi a fare proprio questo: a tessere solidarietà globale. I leader hanno il privilegio di vedere l'insieme; i leader hanno il privilegio di incontrare altri leader. Sorelle, che quest'Assemblea possa essere più che una foto di rito con Papa Francesco! Possa quest'Assemblea motivarci a entrare nel nostro ruolo di leader della collegialità e della collaborazione.

Guidiamo quindi in modo da poter testimoniare la compassione come corpo congregazionale. Collaboriamo e facciamo rete affinché questo viaggio di compassione profetica ci conduca a un futuro pieno di speranza!

CONCLUSIONI: chiamate a restaurare semplicemente, delicatamente

Il movimento è tutto intorno a noi. Il terreno sotto di noi si sta spostando. Le istituzioni che hanno plasmato gran parte della nostra vita sono obbligate a entrare in un profondo esame di coscienza. Appena oltre le sfide che trasformeranno la vita religiosa, appena oltre, inizieremo a vedere l'alba. Sta emergendo una nuova vita religiosa più piccola, più agile ma globale. La leadership verrà da un altro emisfero; nuove culture ispireranno i nostri carismi. Il cambiamento è iniziato e probabilmente sarà completo nell'arco della nostra vita, forse anche durante il nostro mandato di leader. E tutto questo sta accadendo nel mezzo di enormi cambiamenti nel nostro mondo, nei nostri paesi e, si spera, anche nella nostra Chiesa. Lo sappiamo! Forse è per questo che siamo venute a quest'Assemblea, per trovare ispirazione l'una nell'altra, per incoraggiare e richiamare, per sapere fortemente e profondamente che questo momento deve essere affrontato in collaborazione e collegialità.

Papa Francesco ha tenuto un TED talk, durante il quale ha detto che il futuro

ha un nome, e il nome del futuro è speranza!²¹ Dobbiamo guidare i nostri istituti in questa fede, perché amiamo il nostro carisma, le nostre sorelle e coloro che serviamo. Guidiamo perché ricordiamo e guidiamo a creare memoria. Possiamo viaggiare in questo nuovo tempo certe che il cuore delle nostre storie sarà raccontato in modi nuovi e creativi, mentre nuove mappe emergono e vengono ridisegnate? Possiamo sperare che il centro di gravità della vita religiosa si sposti verso sud, rendendo possibile un nuovo futuro, meno omogeneo, meno eurocentrico, più vario, più colorato, più simile alla creazione di Dio?

Siamo chiamate come leader dalle nostre comunità a guidare in questo momento di grande movimento. Siamo pronte e disposte? Siamo abbastanza coraggiose da raccontare le nostre storie di compassione e coraggio? Possiamo mostrare alle nostre sorelle come sono e sono state le terre da cui emergerà una nuova vita? Credo che quando confideremo nelle nostre storie, quando ci fideremo della nostra voce di donne, quando saremo fedeli al dono della speranza, ci uniremo a tutti quegli uomini e donne tranquilli che stanno restaurando dolcemente, semplicemente e amorevolmente il creato, restaurando la pace e ripristinando la dignità umana.

Anche noi alleveremo farfalle belle, piccole e fragili!

¹ *Vita Consacrata*, 42.

² Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, *Per vino nuovo, otri nuovi: Dal Concilio Vaticano II la vita consacrata e le sfide ancora aperte*, Orientamenti, 2018, Introduzione.

³ Márian Ambrosio, IDP, "Weaving Solidarity for Life-Living and Witnessing as Women Religious of Apostolic Life". "Tejiendo una Solidaridad para la Vida – Para vivir y dar testimonio como religiosas de vida apostólica," Asamblea Plenaria UISG, 2016.

⁴ Jose Antonio Pagola, *Recuperar el Proyecto de Jesús*, PPC, 2015, Kindle, Loc. 823. Libera traduzione.

⁵ Simon Pedro Arnold ne ha parlato in America Latina, durante gli anni '80. Dice: "Abbiamo assistito a quella che potrebbe essere chiamata la perdita delle illusioni. Lunghi dall'abbracciare le proposte libertarie, i poveri accolti e adattati alle "pentole dell'Egitto", preferendo la sicurezza della schiavitù neoliberale alla libertà ipotetica e non

convertita," *¿A dónde vamos? Una teología de la vida consagrada para un tiempo de crisis y esperanza*, Paulinas, 2012, p. 49. Libera traduzione.

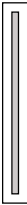
⁶ Cindy Wooden, "Spread hope, preach Christ, don't worry about numbers pope says", CNS, 2017, <<http://www.catholicnews.com/services/englishnews/2017/spread-hope-preach-christ-dont-worry-about-numbers-pope-says.cfm>>

⁷ Umberto Eco, "the Woods of Loisy", in *Six Walks in the Fictional Woods*, Harvard, 1994.

⁸ Suor Juana Ines scrive in difesa dei suoi scritti ricordando tutte le dotte donne dell'antichità e poi la tradizione cristiana, *Respuesta a la Carta de Sor Filotea de la Cruz*, 1691. L'Università Georgia ha raccolto i suoi lavori on line su: <https://www.ensayistas.org/consejo/about.htm>

⁹ Un esempio è la mostra "Mujeres que no bajan los brazos: Historias de mujeres resilientes y valientes," Médicos sin Fronteras, <https://www.msf.mx/event/exposicion-mujeres-que-no-bajan-los-brazos>

- ¹⁰ AINT I A WOMAN, Sojourner Truth, 1851 Women's Convention Akron Ohio
- ¹¹ Chimamanda Ngozi Adichie, *We Should All be Feminists*, Vintage Books, 2014. Nel libro pubblicato dal suo discorso al TED talk afferma: "Il genere, così come funziona oggi, è una grave ingiustizia. Sono arrabbiata. Dovremmo essere tutti arrabbiati. La rabbia ha una lunga storia di cambiamenti positivi. Oltre alla rabbia, sono anche fiduciosa, perché credo profondamente nella capacità degli esseri umani di reinventarsi in meglio". Pag. 21.
- ¹² "One Billion Rising è la più grande manifestazione di massa per porre fine alla violenza contro le donne (cisgender, transgender, e coloro che hanno identità fluide soggette a violenza di genere) nella storia umana. La campagna, lanciata il giorno di San Valentino del 2012, è iniziata come un appello all'azione, basato sulla statistica sconcertante secondo la quale 1 donna su 3 sul pianeta sarà picchiata o stuprata durante la sua vita. Con una popolazione mondiale di 7 miliardi di persone, questo significa più di UN MILIARDO DI DONNE E RAGAZZE". <https://www.onebillionrising.org/about/campaign/one-billion-rising/>
- ¹³ Andrea Lee, IHM, "Profundo Encuentro: An Adventure of Many Surprises", Settimana Nazionale delle Suore Cattoliche, 10 marzo 2019.
- ¹⁴ LCWR ha pubblicato un libro per condividere l'esperienza della conferenza durante l'inchiesta vaticana, le suore hanno scritto che hanno imparato questo: "Che lo Spirito opera nei gruppi e attraverso i gruppi, non solo attraverso gli individui. Quella contemplazione è un potente dono di Dio. Dio ama non solo noi, ma anche coloro che sono in conflitto con noi, in modo uguale e stravagante. Per quanto lunga sia stata la notte, siamo state create per questi tempi". *However Long the Night: Making Meaning in a Time of Crisis*, LCWR, 2018, p.10
- ¹⁵ *Scrutate 1*, Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, 2014.
- ¹⁶ Vedi Mary Johnson e il testo, *Migration for Mission: International Catholic Sisters in the United States*, Oxford, 2019.
- ¹⁷ Brené Brown, *Dare to Lead, Brave Work, Tough Conversations*, Whole Hearts, Random House, 2018, p.4.
- ¹⁸ *Per vino nuovo, otri nuovi: Dal Concilio Vaticano II la vita consacrata e le sfide ancora aperte*, Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, 2018, vedi numeri 19-28.
- ¹⁹ Vicki Wuole, CSA, "Leading: Com(with)passion(suffering)," *LCWR Occasional Papers*, Winder 2019, p. 25
- ²⁰ Marissa Guerin, "Resisting the Tyranny of Inclusion in Organizations", Blog April 12, 2018, <https://www.guerinconsulting.com/blog/resisting-the-tyranny-of-inclusion>
- ²¹ Papa Francesco, "Why the only future worth building includes everyone", 2017, https://www.ted.com/talks/pope_francois_why_the_only_future_worth_building_includes_everyone/transcript?language=en



SEMINATRICI DI SPERANZA PROFETICA PER IL PIANETA. LA RESPONSABILITÀ DELLA VITA RELIGIOSA: UNA PROSPETTIVA BIBLICA

Sr. Judette Gallares, RC

Suor Judette Gallares, R.C., delle Filippine, è una Religiosa del Cenacolo. Nel suo ministero si occupa della direzione di ritiri, della direzione spirituale e della formazione religiosa. Attualmente è docente di Teologia della Vita Consacrata presso l'Istituto per la Vita Consacrata in Asia nelle Filippine e "visiting professor" di Antropologia Teologica e Teologia Estetica presso l'Università di San Giuseppe, Macao, Cina. È redattrice della rivista "Religious Life Asia Magazine" e della rivista "Orientis Aura: Macau Perspectives in Religious Studies". È autrice di diversi libri e articoli sulla spiritualità biblica, la vita consacrata e la formazione.

Originale in Inglese

I. Introduzione

Siamo tutti consapevoli di ciò che sta accadendo al nostro pianeta oggi. È innegabile che gli eventi devastanti che lo riguardano stanno accelerando più velocemente di quanto si potesse immaginare, danneggiando la bellezza e la bontà della creazione di Dio e accelerando cambiamenti che minacciano gli ecosistemi vitali.

La vita religiosa si è assunta da tempo la responsabilità di prendersi cura del nostro pianeta, attraverso l'impegno a favore della Giustizia, della Pace e dell'Integrità del Creato. Tuttavia, abbiamo bisogno di uno sforzo più concertato e unitario per fare la nostra parte e impegnarci in un'azione profetica in nome del nostro pianeta.

In questo articolo, vorrei affrontare il tema seguente: in cosa consiste la responsabilità dei religiosi di essere seminatori di speranza profetica per il pianeta da una prospettiva biblica? Nel preparare questo lavoro, mi sono venute in mente diverse domande: "Cosa possiamo imparare dai profeti della Bibbia sulla speranza e sui contesti della loro speranza?"; "Come intendiamo questa speranza nel contesto dei testi biblici sulla creazione?"; "Quali sono gli elementi e le caratteristiche

importanti della speranza profetica?"; "Come discendenti della stirpe dei profeti, come possiamo noi religiosi vivere la responsabilità di essere seminatori di speranza profetica di fronte alla gravità dell'attuale situazione planetaria?"

Cercherò di rispondere a queste domande esplorando il concetto religioso di speranza nella letteratura profetica e il suo sviluppo nelle scritture cristiane, collegando tale concetto con la nostra responsabilità umana di prenderci cura della creazione di Dio e del dono della vita. Inseriremo questa discussione nel quadro di ciò che gli studiosi biblici cristiani chiamano la grande "inclusione" nelle scritture cristiane che iniziano e finiscono con le storie di Dio e della creazione: la storia della creazione di Genesi 1-2, e le riflessioni escatologiche su un nuovo cielo e una nuova terra, il fiume e l'albero della vita in Apocalisse 21-22. Tra questi due "libri posti ai due estremi", troviamo storie di esperienze di fede del popolo di Dio, sue riflessioni su chi sia Dio, basate sulle interazioni con il Divino in mezzo alla creazione. Queste storie e riflessioni ci offrono un quadro più ampio e ci presentano concetti metaforici relativi a: da dove veniamo, dove andiamo, qual è la nostra vocazione e chi siamo in relazione a tutto il creato.¹

II. Cosa dicono le Scritture della Speranza Profetica?

In primo luogo, è necessario porre la speranza profetica nel più ampio contesto della vocazione del profeta biblico e della sua comprensione di tale vocazione.

a. Vocazione profetica.

Nella tradizione biblica, sia nelle Scritture ebraiche che in quelle cristiane, Dio designò degli individui - donne e uomini - e riversò su di loro il dono della profezia, perché interpretassero la sua volontà e parlassero con l'autorità divina. Si trattava, inoltre, di agire in nome di Dio per edificare la comunità (1 Cor 14:3-5). Erano anche dei visionari, leader religiosi, guaritori, operatori di miracoli, persone capaci di scuotere le coscienze, consiglieri, liberatori, ecc. Nella tradizione cristiana, i profeti sono stati considerati capaci di prevedere il futuro e predire, con le loro parole, la venuta di Gesù.²

Estraiamo quindi dalla letteratura biblica alcuni dei tratti salienti della vocazione profetica.

In primo luogo, la vera visione dei profeti di Israele ha permeato il loro modo di pensare tanto che vedono le cose dalla prospettiva di Dio. Lo Spirito di Dio permette ai profeti di sentire con Dio e di condividere i suoi atteggiamenti, valori, sentimenti ed emozioni. Ciò consente loro di vedere gli eventi del loro tempo come Dio li vede e di sentire, rispetto a tali eventi, ciò che Dio sente.

In secondo luogo, il profeta è anche la coscienza di una comunità e di una nazione. Il profeta è là fuori a guardare ciò che potrebbe accadere alla comunità, dando un avvertimento, cercando di mettere in guardia tutti e considerando le implicazioni ovvero ciò che succederebbe se la comunità non rispondesse ai "segni dei tempi."

In terzo luogo, il profeta annuncia tenebre e tristezza quando la comunità non

obbedisce alla parola di Dio e non è fedele alla sua alleanza, ma, al tempo stesso, la prepara perché rinnovi tale alleanza e rimanga aperta a un futuro pieno di speranza. Pertanto, l'obbedienza alla parola di Dio è fondamentale per la missione del profeta. Il profeta va sempre avanti, anche se riluttante, portando un messaggio che non è suo. Questo messaggio è sempre esteso al nostro mondo, con l'invito a ritornare all'essenziale, a scoprire un rapporto con Dio il cui amore è eterno.

Il profeta contiene in una sola persona la tensione tra la realtà presente e le possibilità future, tra la tentazione della disperazione e la fedeltà alla promessa di Dio, tra immagini di terrore e scorci di un nuovo domani. È proprio in questa tensione che risiede la speranza profetica. Che cos'è allora la speranza profetica? Quali elementi e caratteristiche possiamo trarre dalle intuizioni su come essa è percepita e vissuta dai profeti biblici?

b. Speranza profetica.

Essere seminatore di speranza, essere impegnati in azioni profetiche che alla fine porteranno a un ripristino della fede e della vita è intrinseco alla vocazione profetica. I profeti biblici tengono insieme la critica del loro tempo presente e la speranza per il più ampio significato e gli scopi di Dio. Nella tradizione giudeo-cristiana, il profeta non è solo un apocalittico profeta di sciagure, ma anche un dispensatore di speranza.³ L'atmosfera che caratterizza tutte le Scritture ebraiche è la speranza, sebbene non esista una parola ebraica che corrisponda esattamente a "speranza", né un concetto preciso di speranza nel senso di "desiderio accompagnato dall'attesa"⁴. La ragione della speranza rimane la stessa nella letteratura profetica: solo Yahweh può dare a Israele un futuro e una speranza (Ger 29,11; 31,17); ogni profeta può differire dagli altri nel modo di presentare il messaggio, a seconda del periodo storico e del contesto del messaggio profetico stesso⁵. È quasi un luogo comune pensare che la speranza appartenga alla vita, mentre quando la morte diventa certa, la speranza sparisce. La speranza e la vita sono racchiuse in un unico respiro. Tuttavia, la letteratura profetica ebraica mostra lampi di speranza che la forza e l'amore dell'alleanza di Yahweh troveranno il modo di mostrare anche oltre la tomba (Sal 16,16; 73,25), ma questa speranza non ha una forma definita⁶.

Cerchiamo di trarre da questa descrizione generale gli elementi e le caratteristiche della speranza profetica che la distinguono dalla speranza con la quale le persone hanno più familiarità, che è più un'esperienza passiva di desiderio o anche ottimismo.

c. Elementi e Caratteristiche della Speranza Profetica.

1. *La speranza profetica si radica nella contemplazione e nel misticismo.* Una cosa è chiara fin dall'inizio: la speranza profetica si radica nell'esperienza profetica del misticismo, che allinea il profeta al piano e alla visione di Dio. I profeti descrivono la loro esperienza nell'immaginario e nel simbolismo, riconoscendo che la Parola viene da Yahweh⁷. Si tratta principalmente di un impulso che proviene da una volontà personale esterna, che il profeta non può vincere, nonostante la propria riluttanza a pronunciare la parola di Jahweh, una riluttanza che si manifesta in Geremia (Ger 1,7; 6,11; 20,9; Am 3,8).⁸

La vicinanza del profeta a Dio gli permette di vedere dalla sua prospettiva l'intera creazione - l'universo, il pianeta e tutto ciò che in esso si trova.

2. *La speranza profetica è una speranza critica.* Critica le strutture umane interne ed esterne di dominio che distruggono la bellezza e il significato originario della creazione di Dio. Si basa sulla disciplina del pensiero critico che porta a rispondere alla disperazione e al pessimismo, con una risposta frutto del discernimento e orientata all'azione. Purtroppo, molti di noi si trovano ancora a desiderare la restaurazione del vecchio mondo e delle sue modalità operative standard, ma tali inclinazioni non fanno ben sperare per ciò di cui il nostro pianeta ha bisogno oggi. È urgente che i cristiani in generale e i religiosi in particolare passino da una speranza acritica a una speranza critica, agendo a partire dal discernimento.

La speranza critica consiste nel lasciare andare le vecchie strutture e i vecchi modi di pensare. La speranza critica "sovverte le convinzioni di vecchia data, smantella le strutture sociali fidate e rivela illusioni e banalità"⁹. Anzi, richiede un'obbedienza incondizionata: un ascolto profondo della voce di Dio che dice a Geremia: "Ecco, oggi ti costituisco sopra i popoli e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare" (Ger 1,10). Si tratta di raccontare il presente per deplorare la distruzione ambientale ed evocare la memoria del sogno di Dio sul creato, facendo crescere la consapevolezza dell'ecocidio globale che minaccia l'umanità e l'intero pianeta qui ed ora.¹⁰

3. *La speranza profetica vive ai margini e ha le sue radici nella solidarietà verso le sofferenze di chi è ai margini.* È la speranza profetica che dà il coraggio di agire fedelmente, anche di fronte all'oppressione e alla sofferenza. I profeti hanno rivolto parole di speranza al popolo di Dio quando era in esilio e quando è rientrato in una patria distrutta.

Gli studiosi biblici hanno sostenuto che la letteratura profetica può essere piena di fratture, tensioni e contraddizioni, ma è fermamente convinta che le strutture di potere convenzionali, le categorie religiose consolidate e i solidi sistemi geopolitici sono i luoghi sbagliati per cercare la speranza e le benedizioni di Dio¹¹. Per esempio, alla fine del libro del profeta Geremia, diventa chiaro che il posto di Dio nel mondo non è nelle strutture religiose e politiche stabilite o tra i potenti, ma tra gli oppressi e i diseredati, i prigionieri e gli sconfitti, tra le vittime vulnerabili e innocenti, smascherando così per noi le odierne illusioni di potere e rivelando la solidarietà di Dio con gli esuli degli antichi e gli esuli di oggi.¹²

4. *La speranza profetica comprende la costruzione di significati nelle comunità di fede.* Il profeta biblico esorta la comunità di fede ad andare avanti verso un futuro pieno di speranza, consentendole di dare un senso alla situazione e superare la sofferenza. Il profeta fa ciò, coinvolgendo l'immaginazione delle persone in modo che possano adattare il loro modo di guardare al presente, per avere una visione più ampia di un futuro che va oltre la propria situazione di sofferenza.

Secondo la teologa Cherice Bock, nei testi biblici, in particolare quelli profetici e della sapienza, si trovano due grandi tipi di speranza: (1) la speranza relativamente

facile dei Proverbi, ovvero la speranza del vivere fedelmente la propria vita e offrire un futuro sicuro e vivibile ai propri figli, e (2) una speranza a lungo termine, che consiste nel partecipare alla comunità della promessa.¹³

Concordo con lei che è il secondo tipo di speranza, che richiede una storia molto più ampia, quella che darà un senso alla propria vita. Per esempio, gli israeliti avrebbero sopportato l'esilio dalla Terra Promessa conoscendo il significato più profondo della loro sofferenza, basato sulla speranza della promessa di fedeltà di Dio alla comunità. Il mistero pasquale della vita di Cristo ci invita a sperare nella storia di sofferenza, redenzione e liberazione che Dio ha messo in atto attraverso di lui. La speranza che il mistero pasquale porta ci permette di partecipare a quella storia, dando senso alla nostra vita, attraverso la lente di quella speranza passata, presente e futura¹⁴.

5. *La speranza profetica è testuale.*¹⁵ La profezia scritta assume vita propria, spesso indipendente dalla parola pronunciata dal profeta. Il testo serve a ricordare alle generazioni future che solo Dio è la "fonte della nostra speranza" (Sal 62,5). In tempi di prove e difficoltà, dobbiamo tornare costantemente alla Parola di Dio e contemplarla, per non dimenticarci di sperare.

III. La speranza profetica nell'ambito dei testi biblici sulla creazione

Non possiamo semplicemente discutere della nostra responsabilità nei confronti del pianeta senza considerare i testi biblici sulla creazione. Questi testi servono da cornice per comprendere la nostra chiamata, come religiosi, a essere seminatori di speranza profetica per il nostro pianeta. In tale contesto, il messaggio è chiaro: dall'abbondanza della saggezza e dell'amore di Dio, tutto è stato creato e la creazione ci invita a un'alleanza, ci chiede di assumerci nei suoi confronti un impegno e una responsabilità simili a quelli di Dio.

a. La Grande "Inclusione" di Genesi 1-3 e Apocalisse 20-22.

Il tema della creazione all'inizio e alla fine della Bibbia va considerato come un elemento importante nell'interpretazione di tutto ciò che accade in mezzo.¹⁶ Interpretata in questo modo, la storia della creazione, il peccato e la caduta in Genesi 1-3 e la redenzione cosmica, rappresentata in Apocalisse 20-22, così come la redenzione cosmica della creazione in Romani 8,18-23, presentano prove convincenti, per l'attesa Cristiana, che la redenzione offerta in Cristo comporterà una trasformazione, ma non la distruzione dell'esistenza fisica e materiale dell'universo.

Per correggere la tradizionale limitata comprensione cristiana della vita eterna che trascorre in un luogo dove "l'anima" vive un'esistenza disincarnata, c'è bisogno di rileggere i testi della creazione nella Bibbia, per apprezzare la saggezza del piano di Dio nel donarci un mondo creato, e per ristabilire il nostro rapporto con il pianeta.¹⁷ Ciò è diventato più urgente in un'epoca in cui la minaccia di distruzione ecologica e nucleare è reale e diffusa. I teologi sottolineano l'ironia della situazione: a quanto pare è proprio la nostra creatività e raffinatezza tecnologica che ci ha dato la capacità di distruggere il nostro pianeta e anche l'umanità.¹⁸ Le conseguenze di

questi progressi stanno facendo sì che un numero crescente di persone consideri con maggior rispetto la profonda sensibilità olistica dei nostri antenati biblici e dei popoli più “primitivi”. Pertanto, in questo contesto dovremmo ascoltare le storie e i testi biblici per avere un’idea della loro visione del nostro pianeta.

La speranza cristiana è speranza profetica per il futuro del nostro mondo e del nostro pianeta, che si basa sul fedele potere creativo di Dio che sostiene. La potente Parola di Dio, che ha dato vita al mondo, è così efficace da realizzare il desiderio di Dio per ciò che Egli stesso ha creato¹⁹. Dio ha chiamato noi esseri umani a collaborare a questa impresa divina e alla sua creatività. Come cristiani, facciamo parte di una tradizione biblica che esplicitamente afferma questo di Dio. Il mondo ha un futuro perché in Gesù Cristo ciò è stato intenzionalmente scelto, lui che ha sofferto ed è stato sacrificato da Dio, come afferma con forza Giovanni (3:16): “Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna” (Gv 3,16). La parola chiave qui è mondo²⁰: non solo io, certamente non solo la mia anima, nemmeno solamente noi o le nostre anime collettive. La visione cristiana della salvezza deve recuperare la sua intrinseca universalità e inclusione. È qualcosa che coinvolge non solo gli esseri umani, ma il creato intero.

b. La redenzione cosmica della creazione in Romani 8,18-25

Paolo nella sua Lettera ai Romani scrive che “*tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto*” (Rom 8:22). Nella schiavitù della corruzione, la creazione attende di essere liberata per partecipare alla gloriosa libertà dei figli di Dio, che gemono essi stessi aspettando la redenzione del loro corpo (Rom 8,18-25). Queste parole della Lettera ai Romani ci parlano della speranza profetica che ispira e sostiene il cristiano nel suo cammino verso Dio.

Perché la creazione stessa aspetterebbe con ansioso desiderio la sua redenzione? Come possiamo immaginare l’amore benevolo e compassionevole di Dio per il mondo creato? Gli studiosi della Bibbia, nel rispondere a queste domande, suggeriscono che probabilmente la creazione stessa è stata colpita dal peccato umano, come suggerisce Paolo in questi due versetti: “la creazione infatti è stata sottomessa alla caducità” (Rom 8,20) e “nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio” (Rom 8,21).²¹ In questa sezione, il testo si riferisce alla maledizione posta su Adamo ed Eva, a causa del loro peccato, in Genesi 3,17, quando Dio proclama, “maledetto sia il suolo per causa tua!”: che indica che una maledizione è stata posta anche sulla creazione²². Nel pensiero di Paolo non c’è una separazione radicale tra corpo e anima, né tra corpo e carne dal resto dell’esistenza creata; tutti questi elementi parteciperanno alla redenzione offerta da Cristo.²³

È chiaro che il mondo non è come dovrebbe essere. Nella speranza profetica, rileggiamo il passaggio dei Romani con mente critica, guardiamo la realtà del nostro mondo e ci rendiamo conto che le cose devono cambiare. Sofferenza e speranza si contrappongono. Vediamo il sistema che ci fa soffrire ansia e paura, mentre, allo stesso tempo, ci aggrappiamo alla speranza, perché possiamo immaginare il mondo

come dovrebbe essere²⁴. L'intera creazione partecipa a questo lamento come in un "gemito", mentre contemporaneamente critica, soffre e spera.²⁵ Quando partecipiamo assieme alla creazione a questo "gemito e desiderio", con speranza profetica e critica, che è un tipo di speranza continua, attiva e in attesa, riceviamo il beneficio di questa azione, in quanto il nostro atto ci aiuta a diventare consapevoli del nostro posto in questo processo di speranza.²⁶ La speranza genera speranza.

Il Libro dell'Apocalisse afferma: "E non vi sarà più maledizione" (22,3), come proclamato nella redenzione cosmica in Romani 8. Si tratta dello scioglimento della maledizione sulla creazione espresso in Genesi 3.

Nella visione finale dell'Apocalisse, l'autore conclude la descrizione della rivelazione che gli è stata data lasciando ai lettori un'immagine convincente di un mondo redento in cui gli elementi naturali della creazione (luce, terra, acqua) mantengono tutti un ruolo significativo all'interno della nuova e celeste Gerusalemme, stabilita da Dio. Questa immagine è ben rappresentata dall'albero della vita, le cui foglie "servono a guarire le nazioni" (Ap 22,2).²⁷

Dalla nostra rilettura dei testi biblici è chiaro che la creazione ha un valore intrinseco per Dio; non è solo strumentale. L'intera creazione, non solo l'uomo, ha un ruolo da svolgere nel piano di salvezza di Dio: le due cose non possono essere separate.²⁸ Né si può concepire la giustizia di Dio senza la cura e la trasformazione del creato, insieme alla trasformazione e alla redenzione del popolo di Dio.²⁹ Pertanto, a causa di questa interdipendenza, ogni danno inflitto alla creazione è, in ultima analisi, un danno inflitto agli esseri umani e un vero e proprio affronto al piano per tutta la creazione che Dio ha rivelato in Cristo.³⁰

Se la realtà del mondo e del nostro pianeta come un insieme vivo, attivo, intenzionale, che si auto-costituisce, è ciò che Dio vuole salvare, allora l'attività salvifica di Dio non è qualcosa che accade al di fuori dell'attività del mondo, ma si realizza in particolare nell'azione umana e attraverso di essa.³¹ Pertanto, la necessità che la salvezza venga da Dio e la necessità che gli esseri umani si assumano la responsabilità del benessere del mondo e del pianeta sono direttamente proporzionali: quanto maggiore è la nostra fiducia nella salvezza di Dio, tanto più grande è la nostra obbedienza di fede nel riconoscere la nostra responsabilità attiva nei confronti dell'intera creazione.³²

IV. La responsabilità della vita religiosa nel seminare la speranza profetica per il nostro pianeta.

La spinta a recuperare le dimensioni profetiche dei racconti biblici nasce dal fatto che Dio ci chiama a pensare e ad agire in relazione a tutte le sfere dell'esperienza umana: sociale, geopolitica, economica, tecnologica, ecologica e religiosa. I religiosi e le religiose si trovano proprio oggi ad affrontare una grande sfida: vivere la chiamata a essere seminatori di speranza profetica.

Paolo, nella Prima Lettera ai Corinzi, afferma che Dio ha posto alcuni nella chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo

come maestri (1 Cor 12,28). Questi tre rami costituiscono la struttura della Chiesa come la conosciamo oggi, con i vescovi appartenenti al ramo degli apostoli, la vita consacrata ai profeti e i teologi ai maestri.

Sebbene i tre rami non si escludano totalmente l'uno nei confronti dell'altro in certe posizioni, ciò che è essenziale per la vocazione consacrata è la sua funzione profetica: discernere la volontà di Dio per la Chiesa, presentare nuovi modelli di sequela di Cristo e svolgere un ruolo di correzione nella Chiesa ogni volta che i valori del Vangelo sono dimenticati o compromessi. Se uno degli obiettivi primari dei profeti era quello di ottenere il pentimento di Israele - o, in alcuni casi, delle nazioni circostanti -, ciò implica di conseguenza che i religiosi oggi debbano agire come fecero i profeti, per guidare il popolo al pentimento per i peccati che gli uomini hanno commesso contro la bontà e la bellezza della creazione di Dio.

Le congregazioni religiose di tutti i tempi hanno dato testimonianza della loro vocazione profetica al servizio della Chiesa e del mondo. Tuttavia, tale vocazione profetica è una chiamata che ha bisogno di un continuo rinnovamento per non diventare rigida, stantia e irrilevante di fronte alle sfide dei nostri tempi in rapido cambiamento.

Questo continuo rinnovamento comporta i seguenti movimenti:

Movimenti di rinnovamento continuo.

1. *Dal pentimento alla conversione.* Per essere seminatori di speranza profetica, abbiamo bisogno di una conversione continua, soprattutto di una conversione al pianeta Terra come creazione amata da Dio. Il pentimento precede la conversione: una sana consapevolezza di aver contribuito in qualche modo alla rapida devastazione del pianeta con la nostra compiacenza o agendo in modo distratto. Questo tipo di consapevolezza, che porta al pentimento, può avvenire solo se abbiamo un atteggiamento contemplativo di fronte al creato e siamo capaci di vederne la bellezza e la bontà con gli occhi di Dio.

La teologa Elizabeth Johnson è sempre più convinta che la conversione necessaria oggi sia “una svolta che avrà un impatto su tutta la nostra vita.”³³ Ecco come descrive questo tipo di conversione:

*“Amplierà la nostra comprensione del Dio che siamo chiamati ad amare con tutto il cuore e con tutta l'anima, la mente e le forze, chiarendo che il Creatore è anche il Redentore che accompagna tutto il mondo naturale con compassione salvifica. Espanderà anche il prossimo che siamo chiamati ad amare come noi stessi, poiché il viaggiatore picchiato e lasciato sul ciglio della strada, al quale dobbiamo curare le ferite, comprende gli esseri umani bisognosi e poveri, ma anche gli ecosistemi naturali e tutte le loro creature. La dottrina, l'etica e la spiritualità ora diventano ecologiche, mentre affrontiamo pressanti preoccupazioni umane in una più ampia prospettiva planetaria”.*³⁴

Papa Francesco, nella sua enciclica *Laudato Si*, ci ha dato ampie motivazioni e indicazioni per permettere alla creazione di Dio di risvegliare in noi lo spirito mistico, e così poter vedere, dalla prospettiva di Dio, i suoi piani e le sue intenzioni,

invitandoci a contemplare la creazione. “Questa contemplazione del creato ci permette di scoprire attraverso ogni cosa qualche insegnamento che Dio ci vuole comunicare, perché «per il credente contemplare il creato è anche ascoltare un messaggio, udire una voce paradossale e silenziosa» [LS 85]; si capisce meglio l'importanza e il significato di qualsiasi creatura, se la si contempla nell'insieme del piano di Dio: ...le creature esistono solo in dipendenza le une dalle altre, per completarsi vicendevolmente, al servizio le une delle altre” [LS 86].

2. *Dal centro alla periferia.* Si tratta di un movimento che deve andare dalla sicurezza delle nostre istituzioni consolidate alla vulnerabilità dello stare in periferia. La profezia conduce necessariamente i religiosi verso la periferia, che per Papa Francesco costituisce lo scenario privilegiato per la vita religiosa. La speranza profetica esiste quindi ai margini e si radica nella solidarietà verso le sofferenze di coloro che sono ai margini. Stando ai margini e non al centro della Chiesa, i religiosi sono in grado di sfidare la gerarchia e l'intera Chiesa perché rispondano ai “segni dei tempi”. Ad esempio, già prima della pubblicazione dell'Esortazione di Papa Francesco, *Laudato Si*, le religiose sono state in prima linea nella questione ecologica, sensibilizzando la gente di fronte alle devastazioni causate dal riscaldamento globale e da altre forme di manipolazione della natura. Quest'azione profetica è stata frutto non solo di molte discussioni, ma anche di periodi di riflessione orante su come i religiosi devono rispondere alle sfide del nostro tempo.³⁵ È stato un modo per risvegliare le persone e invitarle a essere più sensibili verso i problemi ecologici del nostro pianeta, guidandole con l'esempio e aumentandone la consapevolezza sulla loro responsabilità nei confronti dell'ambiente.

3. *Dal pensiero critico all'azione profetica frutto di discernimento.* Per intraprendere l'azione profetica, dobbiamo impegnarci nel pensiero critico e nel discernimento e lasciarci trasformare personalmente, come frutto della contemplazione. Il processo di speranza profetica non è facile né comodo. È legato all'essenza di ciò che significa essere umani e a tutte le capacità che Dio ci ha dato nella nostra umanità. Abbiamo la capacità di scegliere di vivere con un senso sostenuto dalla speranza. La riflessione teologica deve essere ben preparata per scoprire narrazioni che promuovano le nostre competenze critiche, la nostra capacità di usare le conoscenze, la nostra immaginazione, l'intuizione, per distinguere ciò che porta alla morte e alla distruzione o alla vita e alla pienezza.³⁶ Questa riflessione offre speranza in mezzo alla paura. Tra la tensione della speranza e la paura c'è la posizione del profeta biblico che dice la verità in mezzo alla paura, come nel caso del profeta Geremia, che, fin dall'inizio, nomina e spezza un eccesso di negazioni e inganni, e osa criticare le strutture sociali, ipotesi di dominio e valori prevalenti che anestetizzano la comunità e non le fanno cogliere la sua vera condizione.³⁷

Il pensiero critico deve incarnarsi, spronandoci a parlare e ad agire contro il sistema di dominio del mondo, che tende a distruggere, interpretando il termine dominio come appetito umano per il potere e la ricchezza, piuttosto che come provvidenziale cura che Dio mostra nella creazione e nella storia della salvezza. Il pensiero critico che conduce all'azione profetica oggetto di discernimento ha

l'audacia non solo di immaginare, ma anche di procedere verso la liberazione dell'intera comunità del creato che ancora anela e geme per la redenzione.³⁸

4. *Da un'esclusiva comunità umana a un'inclusiva comunità planetaria del creato.* Costruire un ambiente profetico non può essere opera di un singolo individuo, ma di una comunità di fede, in cui tutti sono coinvolti in una risposta profetica comunitaria. Per risposta profetica, intendiamo una chiamata intenzionale a impegnarsi in un'azione appassionata e coraggiosa per aiutare a sollevare la difficile situazione di coloro che sono resi più vulnerabili sul nostro pianeta.³⁹ Abbiamo bisogno di una visione della vita consacrata intesa come qualcosa di molto più grande di noi stessi, qualcosa che va oltre il qui e ora. Si tratta dell'anticipazione del cielo nuovo e della terra nuova, di una comunione universale e cosmica di un regno dove "Dio sarà tutto in tutti".⁴⁰ Assieme alle comunità di fede che si muovono verso una revisione del significato di comunità, c'è un urgente bisogno che la vita religiosa entri in questa continua riflessione e tragga spunti di riflessione biblica sul rapporto tra gli esseri umani e il resto del creato.

Un'attenta rilettura dei testi biblici sulla creazione offrirà un contesto più ampio all'interno del quale collocare i ruoli speciali e distintivi dell'uomo nel creato, riconoscendoli senza elevare l'uomo al di sopra delle altre creature di Dio.⁴¹ Sebbene gli scrittori biblici non siano stati in grado di tracciare tali interconnessioni basate sulle intuizioni della scienza moderna, essi offrono molto più di quanto la scienza possa offrire in materia di valore, etica, responsabilità e, soprattutto, rapporto della creazione con Dio.⁴²

Tutte le creature terrene condividono lo stesso pianeta e partecipano ad una comunità interdipendente, orientata soprattutto a Dio, nostro comune Creatore. La nostra vocazione profetica deve aprirci agli altri e al mondo, per offrire noi stessi, le nostre comunità e il nostro pianeta terra come luogo di ospitalità inclusiva per l'umanità e per la creazione tutta intera.

Nelle scritture cristiane, le relazioni e la comunità sono importanti per trovare e mantenere la speranza. Nella comunità della creazione, abbiamo bisogno di un'interdipendente rete di assistenza. La cura del nostro pianeta sta diventando un imperativo per esprimere il nostro amore per il prossimo. Seminiamo speranza profetica per il nostro pianeta quando le nostre comunità comprendono e vivono il comandamento "dell'amore del prossimo" nel più ampio contesto della cura del nostro pianeta vulnerabile. Amare i nostri vicini deve includere fare tutto il possibile per consentire al nostro pianeta di sostenere la prosperità dei nostri simili. Ci impone di valutare i nostri stili di vita e le nostre priorità alla luce di una vita sostenibile per tutti i nostri "vicini": quelli della porta accanto e quelli che vivono dall'altra parte del mondo.

V. Conclusioni e implicazioni

Dopo aver esplorato le varie dimensioni bibliche della nostra vocazione profetica, sullo sfondo della condizione vulnerabile del nostro pianeta, torniamo

alla questione iniziale, ovvero la responsabilità della vita religiosa come seminatrice di speranza profetica per il nostro pianeta vulnerabile.

Ecco alcuni punti salienti basati sulla rilettura dei testi biblici:

1. Come i profeti biblici, i religiosi e le religiose devono incoraggiare le persone di fede ad andare avanti verso un futuro sperato, aiutandole a dare un senso alle situazioni devastanti che il nostro pianeta sta attraversando e sfidandole a discernere l'azione profetica. Tutto ciò non potrà accadere se non si formano i religiosi a sviluppare una capacità di contemplazione e un pensiero critico che porti ad azioni profetiche ben pensate per il bene del nostro pianeta.

2. Abbiamo visto nelle scritture cristiane che le relazioni e la comunità sono importanti per trovare e mantenere la speranza profetica. A partire da noi stessi e dalle nostre istituzioni, come comunità di fede, passiamo attraverso il processo di pentimento alla conversione ecologica. Ci lamentiamo per i peccati di omissione e commissione verso la creazione di Dio, mentre passiamo dal pentimento alla conversione. Ogni singolo religioso è invitato a iniziare la propria conversione ecologica interiore come parte della formazione permanente. Infatti, siamo chiamati a integrare il processo di conversione ecologica a tutti i livelli della formazione.

3. Siamo sfidati a rivedere la nostra comprensione della vita consacrata e dei voti nel contesto del nostro rapporto con tutta la creazione di Dio. Ciò richiede una rilettura dei riferimenti biblici per giungere ad una rinnovata comprensione della nostra vocazione consacrata.

4. Siamo chiamati ad una maggiore solidarietà verso gli abitanti della periferia, perché questo è il luogo della nostra vocazione profetica. Dobbiamo parlare e agire a nome dei nostri fratelli e sorelle sofferenti a causa delle tante devastazioni che avvengono nel nostro pianeta.

5. La nostra vocazione profetica ci chiama ad essere agenti di guarigione nelle relazioni spezzate dell'umanità e del nostro pianeta vulnerabile.

Pertanto, per essere fedeli alla nostra vocazione profetica, possiamo essere seminatori di speranza profetica per il pianeta solo se siamo radicati e immersi nella parola di Dio, contemplandola come ha fatto Gesù, che era profondamente legato a tutto il creato, come detto dal Padre suo. Con Gesù povero, casto e obbediente, la nostra vocazione profetica ci chiama a stare in periferia. Esige che viviamo i nostri voti come impegno pubblico, per rimanere aperti al Dio delle sorprese che sconvolge i nostri stili di vita e le nostre mentalità consolidate, e ci invita alla conversione ecologica per contribuire a portare integrità e guarigione al nostro pianeta spezzato e vulnerabile. Come i profeti biblici, siamo chiamati a dare una testimonianza controculturale alla pervasiva cultura del dominio che sta portando il nostro pianeta verso la distruzione. È attraverso la speranza profetica che gemiamo con tutta la creazione di Dio, in attesa della potenza redentrice del suo amore, che ripristinerà la bontà e la bellezza originarie di tutto ciò che esiste.

Domanda per la riflessione:

Considerando il particolare carisma e la missione della vostra Congregazione, qual è l'invito specifico che percepite che Dio vi rivolge, per vivere la chiamata a essere "seminatori di speranza profetica" nei diversi ambiti e nelle diverse parti del mondo in cui siete presenti?

¹ Cherice Bock, "Climatologists, Theologians, and Prophets: Toward an Ecotheology of Critical Hope", *Crosscurrents*, Marzo 2016, p. 8.

² Paul J. Achtemeier, Gen. Ed., *Harper's Biblical Dictionary* (San Francisco: Harper & Row Publishers, 1985), p. 826.

³ See Bock, pp. 9-10.

⁴ John McKenzie, SJ, *Dictionary of the Bible*. Bangalore: Asian Trading Corporation, 1998. Originally published in UK: Geoffrey Chapman: 1976, pp. 368-9.

⁵ Ibidem.

⁶ Ibidem.

⁷ Ibidem.

⁸ Ibidem.

⁹ Stulman, Louis, Kim, Hyun Chul Paul.; *You Are My People : An Introduction to Prophetic Literature*, EBSCO : eBook Collection Account: ns101917.main.ed.s. (EBSCOhost) - 1/25/2019 2:08 AM via USJ UNIVERSITY OF SAINT JOSEPH, p.95.

¹⁰ Margaret Scott, "Greening the Vows: *Laudato Si'* and Religious Life, *The Way*, 54/4 (Ottobre 2015), p. 85.

¹¹ Vedi Louis Stulman e Hyum Chul Paul Kim, p.95.

¹² Ibidem.

¹³ Vedi Bock, p. 15.

¹⁴ Ibidem.

¹⁵ Vedi Louis Stulman e Hyum Chul Paul Kim, p. 95. Sostengono che la speranza è sancita testualmente nella Bibbia.

¹⁶ Thomas Bushlack, "A New Heaven and a New Earth: Creation in the New Testament" in Tobias Winright, editor. *Green Discipleship: Catholic Theological Ethics and the Environment*. Winona, MN: Anselm Academic, Christian Brothers Publications, 2011, p.106. Questi testi, secondo l'autore, sono indicati come "inclusio o inclusione", ovvero uno strumento letterario usato dagli autori biblici, in cui un tema importante si presenta nell'introduzione e poi di nuovo alla fine di un testo. Tale strumento sottolinea che quel determinato tema è un elemento importante per interpretare tutto ciò che si trova tra le due parti.

¹⁷ Ibidem, p. 103.

¹⁸ John R. Sachs. *The Christian Vision of Humanity: Basic Christian Anthropology* (Collegeville, MN: A Michael Glazier Book, The Liturgical Press, 1991), p. 21. L'autore cita Sallie McFague, *Models of God: Theology for an Ecological, Nuclear Age* (Philadelphia: Fortress Press, 1987).

¹⁹ Ibidem, p. 23.

²⁰ La parola "mondo", come dottrinalmente

- definita nella Bibbia, NON si riferisce ad altri pianeti nello spazio, ma a età definite e condizioni prevalenti durante quelle epoche sul pianeta Terra, siano esse passate, presenti o future.
- 21 Vedi Bushlack, p. 103.
- 22 Ibidem.
- 23 Ibidem.
- 24 Vedi Bock, pp. 26-7.
- 25 Ibidem.
- 26 Ibidem.
- 27 Vedi Bushlack, p. 107.
- 28 Ibidem.
- 29 Ibidem, p. 108.
- 30 Ibidem, p. 109.
- 31 Vedi Sachs, p. 24.
- 32 Ibidem.
- 33 Vedi Johnson, p. 195.
- 34 Ibidem, pp. 195-6.
- 35 UCA News.com, Tuesday, Oct. 20, 2009, <http://www.ucanews.com/2009/10/05/religious-add-green-vow-to-consecrated-life/>. Recuperato il 2009-10-18.
- 36 Clingerman, Forrest, "Theologians as Interpreters—Not Prophets—in a Changing Climate," *Journal of the American Academy of Religion* 83.2 (2015), p. 346.
- 37 Vedi Stulman, Louis, Kim, Hyun Chul Paul, p. 95.
- 38 Vedi Bock, p. 11.
- 39 Angela D. Sims, Douglas Powe Jr., and J. Bernard Hill, "Reclaiming the Prophetic: Toward a Theology of Hope and Justice in a Fragmented World," *Religio-Political Narratives in the United States*, p. 95.
- 40 Vedi Scott, p. 84.
- 41 Vedi Bauckham, p. 64.
- 42 Ibidem.



CAMPAGNA UISG PER IL PIANETA: "LAUDATO SI" E LA STRADA DA SEGUIRE. PRESENTAZIONE DI UN IMPEGNO PER L'AMBIENTE

Sr. Sheila Kinsey, FCJM

Sr. Sheila Kinsey, FCJM, appartiene alla congregazione delle Suore Francescane Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria. E' la co-segretaria esecutiva della Commissione GPIC della UISG / USG e la coordinatrice della Campagna UISG Seminare Speranza per il Pianeta.

Original in English

“Quando parliamo di “ambiente” facciamo riferimento anche a una particolare relazione: quella tra la natura e la società che la abita.”
(LS#139)

Fondamento

Nel giugno 2018 il Direttivo della UISG ha lanciato la campagna: *Seminare Speranza per il Pianeta*, con lo scopo di condividere gli sforzi congiunti delle religiose per mettere in pratica la *Laudato Si'*. L'enciclica si stava già diffondendo nelle comunità religiose, trasformandosi in un punto di contatto estremamente significativo con la gente e con la terra, attraverso la fede e le parole di Papa Francesco. Ciò ha permesso di prendere consapevolezza del fenomeno, creando una più profonda interconnessione, e trasmettendo il messaggio a una rete globale di comunità religiose che lavorano insieme per “ascoltare tanto il grido della terra quanto quello dei poveri.” (LS #49) Questo ascolto collettivo dà vita a una voce e a un'azione collettiva, che ha molte maggiori possibilità di tradurre il messaggio in fatti concreti rispetto a un'azione individuale. Nell'enfatizzare la connessione fondamentale tra la crisi ambientale e la crisi sociale che stiamo sperimentando, Papa Francesco ci richiede una conversione ecologica personale e comunitaria, ricordandoci spesso che “tutto è connesso.”

Storia

Il momento storico di questa campagna coincide con la crescente consapevolezza e urgenza del cambiamento climatico, e il bisogno di far fronte al suo impatto sull'ambiente e sulla società. La *Laudato Si'* propone un approccio spirituale, che è ciò di cui il mondo contemporaneo ha disperatamente bisogno per trovare soluzioni a una situazione fortemente critica. Tale cammino comincia con la consapevolezza e prende forma in maniera ispirata, dando alla voce delle Suore il potere di influenzare le menti e fare la differenza, e coordinando esperienze grazie alle quali, insieme ai loro contatti, hanno la possibilità di sviluppare piena sensibilità nei confronti della situazione in cui verte la nostra casa comune, al punto di "osare trasformare in sofferenza personale quello che accade al mondo, e così riconoscere qual è il contributo che ciascuno può portare." (LS#19)

Tutto questo rappresenta un'opportunità, non solo per creare una rete in grado di diffondere il lavoro svolto, ma anche per dare risalto all'opera delle religiose. Da tempo, moltissime persone lavorano attivamente per fermare la devastazione della Terra e della sua gente, e questa campagna mette in luce la loro azione e i loro impegni.

La nota concettuale è stata elaborata attraverso la collaborazione del Segretariato di Giustizia, Pace e Integrità del Creato e il Movimento Cattolico Mondiale per il Clima, per iniziativa dell'Unione Internazionale delle Superiori Generali (UISG), il che ha permesso di coniugare la ricchezza e le connessioni delle congregazioni membro, poiché "l'interdipendenza ci obbliga a pensare a un solo mondo, ad un progetto comune." (LS#164)

Il fatto di poter contare su un progetto studiato accuratamente ci ha consentito di inserire in questo quadro le nuove vie da seguire, derivanti dalla nostra esperienza con i webinar e dalla nostra consapevolezza delle esigenze in continua evoluzione della nostra cura del creato. La struttura del progetto era finalizzata a:

- Coordinare gli sforzi dei membri della UISG
- Utilizzare i migliori mezzi di comunicazione
- Valutare l'efficacia
- Trovare la maniera migliore di rafforzare il coordinamento
- Collaborare con le organizzazioni
- Elaborare una dichiarazione per la campagna da presentare alla Plenaria per promuovere la posizione della UISG.

Tra i piani d'azione originali, erano inclusi i seguenti punti:

- Organizzare webinar per annunciare la campagna e coordinarla in maniera permanente
- Coordinare incontri di preghiera in diverse lingue
- Celebrare il Tempo del Creato
- Osservare la Giornata Mondiale dell'Acqua il 22 marzo
- Celebrare la Giornata della Terra il 22 aprile
- Promuovere le attuali opportunità di partecipazione offerte dal MCMC.

Il calendario preparato per i cinque webinar realizzati offre un panorama dello sviluppo organico della campagna. I temi non erano stati stabiliti sin dall'inizio; piuttosto, sono emersi spontaneamente all'apertura di questo spazio, consentendo all'azione di trasformarsi secondo la naturale passione e creatività dei partecipanti. Infatti, come afferma Papa Francesco, "ogni cambiamento ha bisogno di motivazioni e di un cammino educativo." (LS #15)

Webinar #1: Laudato Si': Tutto è connesso

- Lancio della campagna con presentazione di obiettivi, azioni, testimonianze e beneficiari
- Sviluppare la relazione fondante dell'interconnessione... con gli altri, con la terra, con ogni essere vivente.

Webinar #2: Salvare la nostra casa comune e il futuro della vita sulla Terra

- Sensibilizzare gli animi circa le situazioni critiche che il nostro mondo si trova ad attraversare e le sfide che ne derivano, e insieme aumentare la consapevolezza delle opportunità esistenti per farvi fronte.
- Terzo anniversario della *Laudato Si'*.
- Papa Francesco chiede: "che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo?"
- Tema centrale: come creare un movimento in larga scala per affrontare le crisi del mondo contemporaneo.

Webinar #3: Azioni ispirate dall'Amore: storie da tutto il mondo

- Trasformare la presenza di piani strategici in azione concreta a livello globale.
- Tema centrale: le attività promozionali in atto, ascoltando per la prima volta la voce delle religiose impegnate nell'azione.

Webinar #4: In Solidarietà: interconnessione tra i problemi globali e locali

- Approfondire l'impatto che le riunioni importanti hanno per la vita del pianeta e un'azione coordinata.
- Avanzamento della campagna con il lancio imminente del nuovo sito web.
- Contributi da parte di coloro che hanno preso parte agli incontri più importanti e possano quindi offrire migliori pratiche per far fronte ai problemi principali.

Webinar #5: Semi di speranza: Ascoltare il grido della Terra e dei poveri

- Riflessione su come integrare l'attenzione ai bisogni della Terra e dei poveri.
- Contributi da parte di oratori le cui comunità partecipano attivamente in un processo a livello globale.

Attraverso la struttura semplice e flessibile della campagna, siamo diventati più consapevoli delle situazioni e dei bisogni espressi dalle nostre Suore, grazie alla ricchezza dei materiali che hanno condiviso. Le aspettative sono diventate più chiare.

Abbiamo preso atto del lavoro già in corso di realizzazione. Abbiamo fatto un bilancio del lavoro portato avanti dalle Suore in diversi paesi, diversi ministeri e in diverse fasi di sviluppo. Abbiamo anche inserito informazioni sugli eventi più importanti, tra cui il terzo anniversario della *Laudato Si'*, la COP 24, i preparativi del sinodo sull'Amazzonia e aggiornamenti sulla partecipazione del MCMC in una serie di esperienze collegate alla Chiesa cattolica. Sotto la guida della *Laudato Si'*, si è dato maggior riconoscimento al lavoro delle Suore, volto a “crescere nella solidarietà, nella responsabilità e nella cura basata sulla compassione.” (LS#210)

Eventi e Materiali

Grazie ai nuovi sviluppi derivanti dall'esperienza delle religiose, si è avvertito chiaramente il bisogno di creare una piattaforma interattiva in grado di contenere l'enormità di tutto quanto finora realizzato dalle Suore; una piattaforma interamente dedicata alle loro opere che potesse servire da strumento per condividere e insieme organizzare gli sforzi. Un sito web dedicato sarebbe stato perfetto per soddisfare tutte le necessità che diventavano via via più evidenti mano a mano che procedevamo nel nostro cammino... e così, è nato il sito.

Il sito web, disponibile in sei lingue, offre diverse pagine di informazione sulla campagna e i suoi obiettivi, con sezioni interattive e unificatrici, aggiornate periodicamente.

- Home page: punti salienti, novità, e una mappa delle attività. Queste sezioni vengono aggiornate con le ultime informazioni disponibili, e sulla mappa appare una foglia in corrispondenza di ogni nuova località in cui sia stata realizzata un'iniziativa condivisa da una Suora.
- Obiettivi: pagina informativa contenente gli obiettivi della campagna.
- Eventi: pagina aggiornata con le opportunità di partecipazione presenti e passate; possono comprendere giornate internazionali come la Giornata Mondiale dell'Acqua, la Giornata della Terra, i webinar, il Tempo del Creato ecc.
- Risorse: il vero cuore del sito... questa pagina rappresenta lo sforzo congiunto delle Suore e la loro volontà di condividere il lavoro che stanno facendo e i materiali che stanno utilizzando.
- Contatti: per mettersi in contatto con i coordinatori della campagna.

Inoltre, abbiamo creato una newsletter per mettere in rilievo ciò che sta accadendo e ciò che accadrà in futuro; è un modo per le congregazioni di avere un quadro generale del punto in cui siamo. Attraverso mail periodiche, viene fornita una versione concentrata di tutto quello che sta succedendo.

Passando al cuore della campagna, ovvero la decisione di ascoltare “il grido della terra e il grido dei poveri” e il lavoro delle Suore al riguardo, abbiamo preparato un video che illustra alcune situazioni che rappresentano “tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri.” La seconda parte mostra le varie iniziative e missioni congregazionali che le Suore hanno condiviso con noi.

A che punto siamo

Come si osserva nel video, le congregazioni si stanno impegnando in molte importanti opere. C'è molto che possiamo imparare dalla condivisione di risorse sulla rete e dall'incoraggiamento reciproco. Queste opere sono presenti in tutto il mondo e noi abbiamo l'opportunità di riunirle qui affinché possano crescere e diffondersi, in uno sforzo congiunto animato da una prospettiva unificatrice. Grazie al lavoro di una Suora, sono emersi alcuni temi e categorie d'azione, che determinano anche la loro organizzazione, selezione e luogo di esecuzione.

- Comunità locali e globali
- Attività promozionali
- Attività parrocchiali
- Attività congregazionali
- Materiali di studio/corsi sulla *Laudato Si'*
- Scuole: elementari, medie, superiori e università

Per comprendere l'effetto sia della campagna che del lavoro delle Suore, sono stati raccolti i seguenti dati:

- Statistiche sui video:
Tempo del Creato in 4 lingue: circa 2000 visualizzazioni
Giornata Mondiale dell'Acqua in 5 lingue: circa 17000 visualizzazioni
- Partecipanti ai webinar: per la sessione dell'11 aprile, 359 registrazioni, molte delle quali comprendono gruppi di Suore che si sono riunite per seguire insieme la sessione

Sono state inoltre realizzate interviste con importanti connessioni:

- Sr. Alaide Deretti, FMA, Figlie di Maria Ausiliatrice Aiuto dei Cristiani e Consigliera Generale per le Missioni
Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale. Riflessione sull'importanza del sinodo; spunti tratti dal processo di preparazione; informazioni utili per la Chiesa universale; idee per partecipare durante il sinodo.
- Tomás Insua, Co-Fondatore e Direttore Esecutivo del Movimento Cattolico Mondiale per il Clima (MCMC) e Collaboratore della Campagna UISG: Seminario Speranza per il Pianeta
Riflessione sulla missione del MCMC; programmi ed eventi del Tempo del Creato; Partecipazione al sinodo: COP25; celebrazione del 50° anniversario della Giornata della Terra; 5° anniversario della Laudato Si'; sforzi per includere le Suore in diverse offerte ed eventi importanti.
- P. Josh Trom Kurethadam, SDB, Coordinatore della sessione "Ecologia e Creazione" del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale (DSSUI)
Riflessione sulle finalità della sessione e descrizione di alcune delle future opportunità programmatiche: 4° anniversario della Laudato Si' a Nairobi, Kenya (luglio); Giornata Mondiale dell'Acqua (22 marzo); celebrazione del 50° anniversario della Giornata della Terra; 5° anniversario della Laudato Si'.

La via da seguire: dove stiamo andando? Dove vogliamo andare? Prossimi passi

Una delle principali opportunità offerte dalla campagna è quella di alzare la nostra voce all'unisono e sviluppare una forza collettiva capace di influenzare gli avvenimenti nel mondo. La storia mostra chiaramente che designate strutture di potere hanno generalmente maggior voce in capitolo, se non l'unica, su quanto accade. La UISG è una voce unificatrice per le Suore di tutto il mondo. Attraverso questa campagna, abbiamo la possibilità di organizzare la voce delle Suore in diversi livelli di strutture, con il fine di rafforzare e riconoscere il nostro contributo alla cura della nostra Casa Comune.

Di nuovo, portiamo avanti la speranza che la campagna diventi una piattaforma in grado di riunire insieme i nostri sforzi e le nostre opere, creando un movimento globale. L'unicità della campagna sta nella miriade di sforzi dislocati in diverse aree e che, tuttavia, sono accomunati dall'intento unico di "ascoltare il grido della terra e il grido dei poveri."

Uniamo le nostre forze a quelle della Chiesa universale e dei nostri collaboratori, attivi a livello locale, nazionale e globale. I passi successivi includeranno una serie di eventi pianificati e la partecipazione ad attività specifiche; inoltre, le giornate e gli eventi stabiliti saranno utilizzati quali strumenti per un'ulteriore diffusione del messaggio, grazie allo slancio e all'energia di cui sono caricati. Tutte queste sono opportunità che vogliamo promuovere e alle quali intendiamo partecipare.

Futuro della Campagna

Risultati del sondaggio

Alcuni temi emersi dal sondaggio sul futuro della campagna ci danno la possibilità di ascoltare i partecipanti, dando loro modo di influenzarne lo sviluppo. È importante che le loro voci vengano ascoltate.

Alcuni suggerimenti da prendere in considerazione per il futuro della campagna:

- Avere risorse disponibili in un numero ancora maggiore di lingue
- Fornire un orientamento pratico a coloro che si accingono a partecipare alla campagna
- Utilizzare un sondaggio come guida per contribuire a orientare la spiritualità di una congregazione verso il progetto Seminare Speranza per il Pianeta
- Organizzare sessioni sul disinvestimento dai combustibili fossili e l'investimento in risorse energetiche alternative
- Promuovere l'interesse per la diffusione di informazione sulle emissioni di carbonio
- Avere a disposizione un luogo preposto allo scambio di idee
- Insistere sul lavoro in solidarietà
- Continuare a raccogliere risorse preziose dalle nostre comunità religiose

Le Suore sono profondamente grate per le reti createsi grazie alla campagna.

Si sono radunate in gruppo per ascoltare i webinar nelle loro diverse lingue per poi discutere l'esperienza nella lingua comune al gruppo. Tale esperienza ha creato maggiore consapevolezza del grande lavoro portato avanti dalle Suore e dai loro contatti per vivere pienamente la *Laudato Si'*. La partecipazione in diretta, anche a distanze globali, ci permette di riunirci in maniera dinamica e crescere insieme come religiose. Vediamo quello che stiamo facendo e sperimentiamo il nostro dolore, dirigiamo i nostri sforzi verso il contesto spirituale delle nostre congregazioni, seguendo il Vangelo e traducendolo in azioni concrete. Le celebrazioni hanno contribuito a portare gioia nel nostro lavoro volto a trasmettere speranza.

La campagna ha bisogno del vostro sostegno per prosperare e realizzare il proprio potenziale. Se non lo avete ancora fatto, vi preghiamo di presentare il nome di una religiosa della vostra congregazione che serva da persona di contatto, responsabile di trasmettere le informazioni sulla campagna a tutte le Suore. Nonostante le informazioni che inviamo arrivino a tutti i contatti della nostra mailing list, è tuttavia importante avere una persona incaricata di diffonderle, in modo tale che tutte le Suore abbiano l'opportunità di partecipare.

Impegno per il bene comune nel nostro ambiente, la nostra casa comune

Dopo un anno di riflessione su ciò che abbiamo realizzato insieme, prendendo seriamente la chiamata a farci carico del dolore del mondo, accettiamo la responsabilità di determinare quale sia il nostro compito. In qualità di congregazioni internazionali dobbiamo comprendere in che misura siamo colpevoli di aver contribuito alla distruzione ambientale, ignorandone le conseguenze per gli altri, in particolare i poveri. Le Suore operano in paesi in cui lo stile di vita ha un effetto molto negativo sull'innalzamento delle temperature e sul cambiamento climatico, che a sua volta danneggia la popolazione. Le nostre comunità conoscono approfonditamente sia le cause che gli effetti. Con il nostro impegno personale verso gli altri, ci troviamo in una posizione ideale per dare una risposta compassionevole attraverso uno sforzo integrato. Come comunità di Suore che vivono il Vangelo in solidarietà con il mondo, sappiamo bene che tutto è connesso, e desideriamo vivere la nostra vita religiosa per il bene comune del nostro ambiente, la nostra casa comune.

Pertanto,

Ci impegniamo ad una conversione personale e comunitaria e desideriamo avanzare insieme in maniera armonica e coordinata, ascoltando il grido della Terra e il grido dei poveri, procedendo come strumenti di speranza nel cuore del mondo.

Come Papa Francesco ci ricorda, “tutti possiamo collaborare come strumenti di Dio per la cura della creazione, ognuno con la propria cultura ed esperienza, le proprie iniziative e capacità.” (LS14)

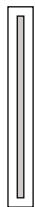
Come conseguenza del nostro impegno, a ogni Superiora Generale è richiesto di discernere misure adeguate in merito a uno dei seguenti temi:

1. Celebrare il Tempo del Creato (dal 1 settembre al 4 ottobre)
2. Partecipare all'esperienza del sinodo "Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale"
3. Organizzare incontri di preghiera sugli eventi del sinodo
4. Difendere i diritti delle popolazioni indigene
5. Celebrare il 50° anniversario della Giornata della Terra (22 aprile)
6. Celebrare il 5° anniversario della *Laudato Si'*
7. Sostenere il coinvolgimento dei giovani nella campagna
8. Promuovere l'impegno dei paesi a rispettare l'obiettivo di mantenere l'innalzamento della temperatura globale pari a non più di 1,5 gradi.
9. Decidere di disinvestire dai combustibili fossili e investire in progetti su energie alternative
10. Scegliere di celebrare le giornate internazionali
11. Prendere in considerazione altri suggerimenti

Grazie per tutto ciò che fate per rendere questo mondo un posto migliore!

Per maggiori informazioni info@sowinghopefortheplanet.org

e il sito web www.sowinghopefortheplanet.org



INCONTRO DEL SANTO PADRE FRANCESCO CON I PARTECIPANTI ALLA XXI ASSEMBLEA PLENARIA DELL'UNIONE INTERNAZIONALE DELLE SUPERIORE GENERALI (UISG)

Aula Paolo VI

Venerdì, 10 maggio 2019

Originale in Italiano

Discorso del Santo Padre consegnato

Care sorelle,

Sono molto lieto di potervi ricevere oggi in occasione della vostra Assemblea generale e di augurarvi un tempo pasquale pieno di pace, gioia e passione nel portare il Vangelo a tutti gli angoli della terra. Sì, la Pasqua è tutto questo e ci invita a essere testimoni del Risorto, vivendo una nuova tappa evangelizzatrice segnata dalla gioia. Nessuno ci può rubare la passione per l'evangelizzazione. Non c'è Pasqua senza missione: "Andate e annunciate il Vangelo a tutti gli uomini" (cfr. *Mt* 16, 15-20). Alla sua Chiesa il Signore chiede di mostrare il trionfo di Cristo sulla morte, chiede di mostrarci la sua Vita. Andate sorelle e annunciate Cristo Risorto come la fonte della gioia che niente e nessuno ci può togliere. Rinnovate costantemente il vostro incontro con Gesù Cristo Risorto e sarete sue testimoni, portando a tutti gli uomini e donne amati dal Signore, in particolare a quanti si sentono vittime della cultura dell'esclusione, la dolce e confortante gioia del Vangelo.

La vita consacrata, come ha affermato a suo tempo san Giovanni Paolo II, come qualsiasi altra realtà della Chiesa, sta attraversando un tempo "delicato e faticoso" (san Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica *Vita consecrata*, n. 13). Dinanzi al calo numerico che vive la vita consacrata, in particolare quella femminile, la tentazione è quella dello sconforto, della rassegnazione o dell'"arroccamento" nel "sì è sempre fatto così".

In questo contesto vi ripeto con forza ciò che vi ho detto in altre occasioni: non abbiate paura di essere poche, bensì di essere insignificanti, di smettere di essere luce che illumini quanti sono immersi nella "notte oscura" della storia. Non abbiate neppure paura di "confessare con umiltà, e insieme con grande confidenza in Dio Amore, la vostra fragilità" (*Lettera a tutti i consacrati*, 21 novembre 2014, i, 1). Anzi abbiate paura: abbiate panico di smettere di essere sale che dà sapore alla vita degli uomini e delle donne della nostra società. Lavorate senza posa per essere sentinelle che annunciano l'arrivo dell'alba (cfr. *Is* 21, 11-12); per essere fermento là dove vi trovate e con chi vi trovate, anche se ciò apparentemente non vi porta vantaggi tangibili e immediati (cfr. Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 210).

C'è molta gente che ha bisogno di voi e vi aspetta. Persone che hanno bisogno del vostro sorriso amico che ridia loro speranza; delle vostre mani che le sostengano nel loro cammino; della vostra parola che semini speranza nei loro cuori; del vostro amore alla maniera di Gesù (cfr. Gv 13, 1-15) che curi le ferite più profonde causate dalla solitudine, dal rifiuto e dall'esclusione. Non cedete mai alla tentazione dell'autoreferenzialità, del trasformarsi in "eserciti chiusi". Non vi rifugiate nemmeno "in un'opera per eludere la capacità operativa del carisma" (*La forza della vocazione*, n. 56). Sviluppate piuttosto la *fantasia della carità* e vivete la *fedeltà creativa* ai vostri carismi. Con esse sarete capaci di "riproporre l'inventiva e la santità dei fondatori" (san Giovanni Paolo II, Esortazione Apostolica *Vita consecrata*, n. 37), aprendo nuove vie per portare l'incoraggiamento e la luce del Vangelo alle diverse culture in cui vivete e lavorate nei più svariati ambiti della società, come essi fecero al loro tempo. Con loro sarete capaci di *rivisitare* i vostri carismi, di andare alla radice, vivendo il presente convenientemente, senza avere paura di camminare, "senza permettere che l'acqua smetta di scorrere [...]. La vita consacrata è come l'acqua: se è stagnante, imputridisce" (*La forza della vocazione*, nn. 44-45). In tal modo, senza perdere la memoria, sempre necessaria per vivere il presente con passione, eviterete sia il "restaurazionismo" sia l'ideologia, di qualunque segno sia, che tanto male fanno alla vita consacrata e alla stessa Chiesa.

E tutto ciò con la vostra presenza e il vostro servizio umile e discreto, animato sempre dalla preghiera gratuita e dalla preghiera di adorazione e di lode. Pregare, lodare e adorare non è perdere tempo. Quanto più saremo uniti al Signore, tanto più saremo vicini all'umanità, in particolare all'umanità che soffre. "Il nostro futuro sarà pieno di speranza", come afferma il motto di questa Plenaria, e i nostri progetti saranno progetti di futuro, nella misura in cui ci soffermeremo ogni giorno davanti al Signore nella gratuità della preghiera, se non vogliamo che il vino si trasformi in aceto e il sale diventi insipido. Sarà possibile conoscere i progetti che il Signore ha fatto per noi solo se manterremo i nostri occhi e il nostro cuore rivolti verso il Signore, contemplando il suo volto e ascoltando la sua Parola (cfr. *Sal* 33). Soltanto così sarete capaci di risvegliare il mondo con la vostra profezia, tratto distintivo e priorità del vostro essere religiose e consacrate (cfr. *Lettera a tutti i consacrati*, 21 novembre 2014, ii, 2). Quanto più urgente è *decentrarsi* per andare nelle periferie esistenziali, tanto più urgente è *incentrarsi* su di Lui e *concentrarsi* sui valori essenziali dei nostri carismi.

Tra i valori essenziali della vita religiosa c'è la vita fraterna in comunità. Constatò con tanta gioia i grandi risultati ottenuti in questa dimensione: comunicazione più intensa, correzione fraterna, ricerca della sinodalità nella guida della comunità, accoglienza fraterna nel rispetto per la diversità..., ma al tempo stesso mi preoccupa il fatto che ci siano fratelli e sorelle che conducono la loro vita al margine della fraternità; sorelle e fratelli che da anni sono illegittimamente assenti dalla comunità e perciò ho appena promulgato un Motu Proprio, *Communis vita*, con norme ben precise per evitare questi casi.

In quanto alla vita fraterna in comunità, mi preoccupa anche che ci siano Istituti in cui la multiculturalità e l'internazionalizzazione non sono viste come una ricchezza, ma come una minaccia, e si vivono come conflitto, invece di essere vissute come nuove possibilità che mostrano il vero volto della Chiesa e della vita religiosa e consacrata. Chiedo ai responsabili degli Istituti di aprirsi al nuovo proprio dello Spirito, che soffia dove vuole e come vuole (cfr. Gv 3, 8) e di preparare le generazioni di altre culture ad assumersi responsabilità. Vivete, sorelle, l'internazionalizzazione dei vostri Istituti come buona novella. Vivete il cambiamento di volto delle vostre comunità con gioia, e non come un male necessario per la conservazione. L'internazionalità e l'interculturalità non tornano indietro.

Mi preoccupano i conflitti generazionali, quando i giovani non sono capaci di portare avanti i sogni degli anziani per farli fruttificare, e gli anziani non sanno accogliere la profezia dei giovani (cfr. *Gioele* 3, 1). Quanto mi piace ripetere: i giovani corrono molto, ma gli anziani conoscono il cammino. In una comunità sono necessarie sia la saggezza degli anziani sia l'ispirazione e la forza dei giovani.

Care sorelle, attraverso di voi ringrazio tutte le sorelle dei vostri Istituti per il grande lavoro che svolgono nelle diverse periferie in cui vivono. La periferia dell'educazione, dove educare è vincere sempre, vincere per Dio; la periferia della sanità, dove siete servitrici e messaggere della vita, e di una vita degna; e la periferia del lavoro pastorale nelle sue più diverse manifestazioni, dove, testimoniando con le vostre vite il Vangelo, state mostrando il volto materno della Chiesa. Grazie per ciò che siete e per quello che fate nella Chiesa. Non smettete mai di essere donne. "Non occorre smettere di essere donna per uniformarsi" (*La forza della vocazione*, n. 111).

Al tempo stesso vi chiedo: coltivate la passione per Cristo e la passione per l'umanità. Senza passione per Cristo e per l'umanità non c'è futuro per la vita religiosa e consacrata. La passione vi porterà alla profezia, a essere fuoco che accende altri fuochi. Continuate a compiere passi nella missione condivisa tra diversi carismi e con i laici, invitandoli a opere importanti senza lasciare nessuno privo della dovuta formazione e del senso di appartenenza alla famiglia carismatica. Lavorate ai reciproci rapporti con i pastori, includendoli nel vostro discernimento e integrandoli nella selezione di presenze e ministeri. Il cammino della vita consacrata, sia femminile sia maschile, è il cammino dell'inserimento ecclesiale. Fuori dalla Chiesa e in parallelo con la Chiesa locale, le cose non funzionano. Prestate grande attenzione alla formazione sia permanente sia iniziale e alla formazione di formatori capaci di ascoltare e di accompagnare, di discernere, andando incontro a quanti bussano alle nostre porte. E, pur in mezzo alle prove che forse stiamo attraversando, vivete con gioia la vostra consacrazione. È questa la migliore propaganda vocazionale.

Che la Vergine vi accompagni e vi protegga con la sua materna intercessione. Da parte mia vi benedico di cuore e benedico tutte le sorelle che il Signore vi ha affidato. E, per favore, non dimenticatevi di pregare per me.

STAFF DELLA UISG

<u>Nome</u>	<u>Incarico</u>	<u>Email</u>	<u>Telefono</u>
Sr. Patricia Murray, ibvm	Segretaria Esecutiva	<i>segretaria.esecutiva@uisg.org</i>	0668.400.236
Sr. Elisabetta Flick, sa	Vice Segretaria Esecutiva Progetto Migranti Sicilia	<i>vice.segre.esa@uisg.org</i> <i>progetto.migranti@uisg.org</i>	0668.400.248
Sr. Florence de la Villeon, rscj	Coordinatrice Internazionale Progetto Migranti	<i>rete.migranti@uisg.org</i>	0668.400.231
Rosalia Armillotta	Assistente Segretaria Esecutiva	<i>ufficio.segreteria@uisg.org</i>	0668.400.238
Aileen Montojo	Amministratrice finanziaria	<i>economato@uisg.org</i>	0668.400.212
Patrizia Balzerani	Assistente Amministratrice finanziaria	<i>assistente.economato@uisg.org</i>	0668.400.249
Patrizia Morgante	Responsabile Comunicazione	<i>comunicazione@uisg.org</i>	0668.400.234
Sr. Thérèse Raad, sdc	Ufficio Comunicazione (Volontaria)	<i>comunicazione@uisg.org</i>	0668.400.233
Antonietta Rauti	Coordinatrice Bollettino UISG	<i>bollettino@uisg.org</i>	0668.400.230
Svetlana Antonova	Assistente Tecnico Servizi Generali	<i>assis.tec@uisg.org</i>	0668.400.250
Sr. Gabriella Bottani, smc	Coordinatrice Talitha Kum	<i>coordinator@talithakum.info</i>	0668.400.235
Nicoletta Lalla	Assistente segreteria Talitha Kum	<i>secretariat@talithakum.info</i>	0668.400.232
Sr. M. Cynthia Reyes, sra	Coordinatrice Programma UISG Formatori	<i>formators.programme@uisg.org</i>	0668.400.227
Claudia Giampietro	Assistente Programmi UISG Formazione	<i>formation@uisg.org</i>	0668.400.225
Sr. Cecilia Bayona, osa	Archivista	<i>archivio@uisg.org</i>	0668.400.242
Angelo Spadavecchia	Grants Manager	<i>gm@uisg.org</i>	
Consiglio Canoniste		<i>canoniste@uisg.org</i>	
Solidarity South Sudan		<i>solidarityssudan@gmail.com</i>	0668.400.223